

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni un gruppo di operai, già dipendenti delle Ecoil di Gela, che esegue lavori per conto dell'Agip, licenziati, si sono incatenati davanti ai cancelli del tribunale di Gela e minacciano di darsi fuoco;

gli interventi di mediazione messi in atto dal prefetto di Caltanissetta, sollecitato dall'amministrazione comunale di Gela, non hanno sortito ad ora alcun effetto —:

quali iniziative si intendano adottare per sollecitare al riguardo l'Agip ed impedire che si compia l'ennesima tragedia annunciata. (4-08928)

CREMA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il transito sulla strada statale Agordina, in località Ponte del Cristo, è stato totalmente interrotto con l'ordinanza Anas n. 49 del 19 marzo 1997; il successivo provvedimento n. 51 del 20 marzo 1997 ne ha stabilita la riapertura per soli quindici minuti ogni ora, fino al mese di giugno 1997;

questi provvedimenti sono solo gli ultimi in ordine di tempo a creare enormi disagi e rilevantissimi danni economici sia a monte che a valle dell'interruzione, provocando il reale isolamento delle popolazioni e delle aziende della zona che, spesso faticosamente, devono svolgere le loro attività in un territorio già di per sé disagiata geologicamente e quindi più di altri bisognoso di particolari attenzioni da parte delle autorità locali e nazionali, che ne dovrebbero tutelare il mantenimento e favorire lo sviluppo;

allo stato attuale e in assenza di un reale impegno, che non si concretizzi con divieti di viabilità né riaperture fittizie, ed essendo stati vani i solleciti presentati dagli amministratori locali e dagli imprenditori dell'Agordino, numerosi dipendenti delle aziende danneggiate dal blocco rischiano il licenziamento —:

se non si ritenga che l'ipotesi di riapertura della strada statale n. 203 con le modalità suddette aggiunga al danno la beffa per i viaggiatori costretti a transitarvi non con auto da corsa ma spesso con mezzi pesanti adibiti al trasporto merci;

se non si debba configurare l'ipotesi di incuria o cattiva manutenzione da parte degli organismi preposti alla viabilità, soprattutto in aree in cui tutta l'attività economica e sociale è legata alla percorribilità dell'unica arteria statale esistente;

quali provvedimenti si intendano adottare non solo per l'immediato ripristino delle vie di comunicazione interrotte o di difficile percorrimento, ma anche per l'attuazione di progetti di più ampio respiro, che rendano maggiormente agevole la sopravvivenza delle comunità montane che, con provvedimenti legislativi, si è inteso tutelare esplicitamente. (4-08929)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

fra le misure di riorganizzazione della rete scolastica decise dal provveditore agli studi di Ferrara è prevista la chiusura della scuola media di San Nicolò (comune di Argenta, in provincia di Ferrara);

la citata scuola media, che si trova in un plesso che ospita la scuola elementare della cittadina e la cui chiusura non porterà quindi significativi risparmi di spesa, è di recente edificazione;

come ha potuto verificare personalmente l'interrogante, rappresenta un piccolo gioiello rispetto agli altri edifici scolastici comunali: ordine, pulizia, atri ampi e ben illuminati, aule spaziose, prive di barriere architettoniche, ottimamente for-

nite di bagni per alunne ed alunni, docenti e personale non docente, ampia palestra fornita di numerose attrezzature;

il centro di San Nicolò serve altre sette frazioni limitrofe e si trova al centro di una zona di espansione edilizia, per cui ci sono fondati motivi per ritenere che il numero degli alunni che nei prossimi anni frequenteranno la scuola media è inevitabilmente destinato a crescere;

nonostante l'incuria del sindaco del comune in merito alla ventilata soppressione della scuola media di San Nicolò, si è creato un comitato spontaneo di genitori degli alunni frequentanti la scuola, che in breve tempo è riuscito a raccogliere oltre 1.500 firme di cittadini contrari alla chiusura e si è attivato, con ogni forma di protesta, contro una decisione che l'interrogante ritiene iniqua, immotivata e profondamente penalizzante per un paese che in quella scuola vede uno dei suoi pochi e qualificati punti di aggregazione;

la chiusura della scuola media di San Nicolò comporterebbe gravi disagi per le famiglie, che si vedrebbero costrette a « dirottare » i propri figli presso le scuole medie di Consandolo e Santa Maria Codifiume;

si creerebbero conseguenze pesanti sul piano delle spese per l'ente locale, che vanificherebbero nei fatti le ragioni di risparmio che sottendono alla decisione di sopprimere la scuola media di San Nicolò, dovendo provvedere all'affitto di altri stabili e a ristrutturazioni di scuole fatiscenti; da ultimo non si può non sottolineare l'atteggiamento di chiusura adottato dal provveditore agli studi di Ferrara, il quale, anziché rispondere positivamente alle sollecitazioni ad un confronto provenutegli da più parti, ha spesso reagito in modo scomposto, quando non si è rinchiuso in un riserbo non confacente alle circostanze —

quali iniziative intenda assumere perché, alla luce delle considerazioni di cui in premessa, sia scongiurata l'ipotesi della

soppressione della scuola media di San Nicolò. (4-08930)

NAPOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 4 febbraio 1997 è stata pubblicata la tabella dei comuni nei quali, entro il 31 dicembre 2000, verranno chiusi gli uffici delle imposte dirette;

tra i Comuni indicati risulta quello di Taurianova (Reggio Calabria);

l'ufficio delle imposte dirette di Taurianova serve tutti i comuni limitrofi, nonché quelli delle zone aspromontane;

il comune di Taurianova ha subito negli ultimi anni pesanti perdite dovute alle chiusure di numerosi uffici istituzionali —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di evitare la chiusura dell'ufficio delle imposte dirette di Taurianova. (4-08931)

CAVALIERE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

in data 1° aprile 1997 il capogruppo della Lega nord per l'indipendenza della Padania nel consiglio comunale di Venezia, Roberto Ferrara, è stato oggetto di un'intimidazione di rilevante gravità, essendogli stata recapitata una busta contenente una pallottola calibro 7,65 ed un lettera recante scritti, insulti e la promessa di irreparabili danni fisici;

si vuole evidenziare che il consigliere Ferrara è contrario a ricevere protezione da parte delle forze dell'ordine, preferendo che queste siano utilizzate per un servizio di sicurezza del territorio;

a fronte all'intimidazione oggettivamente grave, occorsa al consigliere Ferrara, le forze dell'ordine della provincia di Venezia non hanno sino ad ora proposto una protezione della sua persona;

al contrario, un'intimidazione indirizzata tempo addietro al sindaco di Venezia, professor Massimo Cacciari, ed un'intimidazione indirizzata all'assessore, professor Gian Franco Bettin, portarono ad un'immediata attivazione, da parte delle autorità territorialmente competenti del ministero dell'interno ad un servizio di protezione/sorveglianza di tali persone -:

quali siano le motivazioni per le quali le minacce di morte indirizzate al consigliere della Lega nord per l'indipendenza della Padania, signor Roberto Ferrara, non abbiano indotto la prefettura e la questura di Venezia ad adottare misure di protezione simili a quelle offerte ad altri amministratori pubblici;

se non ritenga che la mancanza di iniziative adottate a fronte dell'accaduto denunciino, tra l'altro, la palese violazione o l'inosservanza, da parte della dirigenza delle rappresentanze territoriali del Ministero dell'interno, di quanto stabilito dall'articolo 3 della Costituzione: « Tutti i cittadini hanno parità sociale e sono eguali davanti alla legge. (...) ». (4-08932)

SANTANDREA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ex caserma di « Cagnona » di San Mauro Pascoli (Forlì) sono stati accolti centosettantanove profughi albanesi di sesso maschile -:

se risponda al vero che oltre cinquanta di essi non hanno fatto rientro alla caserma, facendo perdere le proprie tracce;

quali provvedimenti siano stati adottati per ricercare i clandestini;

quali misure siano state adottate per tutelare le popolazioni locali da eventuali atti criminosi;

quali misure si intenda adottare affinché episodi del genere non si verificano ancora. (4-08933)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Camera di commercio di Asti lamenta una grave crisi finanziaria — un miliardo e mezzo di lire di passivo in bilancio — dovuta soprattutto ai tagli nei finanziamenti da Roma;

a seguito di tale situazione, manifestazioni di grande importanza commerciale, artigianale e turistica, come le sagre e la Douja d'Or, rischiano di saltare per la mancanza del contributo determinante della camera di commercio;

a seguito della delibera del 16 gennaio 1997, n. 33, in riferimento al contratto nazionale di lavoro del personale dirigente del comparto delle autonomie locali, è scattato per i dirigenti di detta camera di commercio, l'aumento massimo previsto, oltre agli arretrati;

la delibera è stata votata all'unanimità, con l'espressione « all'unanimità, viste le disponibilità di bilancio... » -:

se non intenda intervenire al fine di rivedere il finanziamento statale alle camere di commercio e se la delibera approvata sia compatibile con la grave situazione finanziaria della camera di commercio di Asti. (4-08934)

ANGELICI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Cipe con delibera del 18 dicembre 1996, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* il 4 febbraio 1997, ha ripartito le risorse in favore delle aree depresse;

alla regione Puglia sono stati assegnati 146 miliardi di lire sull'intera quota di 1.500 miliardi;

tale decisione è stata assunta con criteri basati per il settantacinque per cento, oltre che sul peso della popolazione dell'area interessata, sull'incidenza della disoccupazione, e, per il restante venticinque per cento, in proporzione al volume degli investimenti proposti dalla regione;

il Cipe, sulla base di una valutazione quanto meno affrettata, ha ritenuto proponibili solo alcuni dei progetti estrapolati dai programmi presentati;

si è omesso di esaminare il pacchetto di progetti infrastrutturali presentati dagli enti locali di Puglia che la ragione aveva trasmesso al Cipe, e cioè ottantatré progetti, fra i quali ben ventidue della provincia di Taranto, particolarmente penalizzata;

la provincia di Taranto ha poi visto considerare alla stessa stregua delle proposte regionali, secondo il Cipe non valutabili e non finanziabili, anche il pacchetto di progetti presentati nell'ambito dell'accordo di programma firmato con il Governo il 23 ottobre 1993;

tutto ciò penalizza pesantemente la regione Puglia, ed in modo particolare la provincia di Taranto;

la regione Puglia ha impugnato di fronte al Tar del Lazio tale delibera —:

se non ritenga di modificare i criteri con i quali si è proceduto al riparto delle risorse nelle aree depresse e di assicurare l'esame da parte del nucleo di valutazione ministeriale di tutti i progetti presentati e non solo di una parte di essi;

se, in particolare, non ritenga di porre sotto osservazione l'operato del Cipe relativamente al territorio tarantino e pugliese, sistematicamente danneggiato da decisioni spesso assolutamente incomprensibili.

(4-08935)

PEZZOLI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale civile di Jesolo, oltre a servire i circa quarantamila utenti che risiedono nel territorio in forma permanente è interessato durante il periodo estivo da richieste continue che pervengono dagli oltre dieci milioni di turisti italiani e stranieri che trascorrono le loro vacanze sul litorale;

soprattutto durante le ore diurne, a causa del forte affollamento del pronto soccorso, si verificano spesso episodi di microcriminalità ascrivibili in particolare ad extracomunitari e tossicodipendenti, che conoscono la situazione di scarsa sorveglianza che affligge il nosocomio;

ciò ha determinato episodi, poco edificanti per l'immagine turistica della città, di furti perpetrati a danni di pazienti ricoverati in gravi situazioni d'urgenza, come è stato più volte riportato dalla stampa; altri furti si sono verificati ai danni del personale medico e paramedico —:

se non ritengano necessario istituire per la stagione estiva un distacco della polizia di Stato all'interno dell'ospedale, al fine di prevenire e reprimere, per quanto possibile, tali comportamenti delittuosi, ancora deprecabili in quanto si verificano in un ambiente oltremodo vulnerabile. (4-08936)

PEZZOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i tagli alla scuola previsti dalla legge finanziaria per il 1997 ed attuati con i decreti applicativi del ministero della pubblica istruzione riguardano in Italia ben 379 istituti di istruzione secondaria superiore (oltre a 452 sezioni staccate), 224 istituti di istruzione media (oltre a 154 sezioni staccate), 124 circoli elementari e 454 « plessi »;

tali procedure di razionalizzazione causeranno, solo a livello del corpo docente, una diminuzione in ambito nazionale di sedicimila insegnanti alle superiori, novemila alle medie e settemila alle elementari, diminuzione legata alla cancellazione di 5912 classi alle superiori, 4768 alle medie e 2506 alle elementari;

tali tagli sono solo in parte da attribuire al calo demografico;

il ministero della pubblica istruzione ha programmato uno stanziamento di

mille miliardi di lire per l'acquisto di *computer* da fornire alle scuole —:

se non ritenga di fornire spiegazioni circa l'utilizzo del personale in esubero e sull'opportunità di un investimento così oneroso per i *computer* in un momento in cui il Governo preferisce tagliare sull'occasione, peggiorando inevitabilmente la qualità del servizio pubblico. (4-08937)

ARACU. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale del 21 dicembre 1996, n. 700, ha individuato, tra l'altro, le sedi dei nuovi uffici delle entrate, tra le quali non figura quella del comune di Popoli (Pescara);

il comune di Popoli costituisce attualmente sede di ufficio distrettuale delle imposte dirette, di ufficio del registro e di comando di brigata della Guardia di finanza;

gli uffici del registro e delle imposte dirette di Popoli, finora efficientemente operativi, sono dotati di caratteristiche complessive ottimali sia da un punto di vista funzionale che dimensionale;

i soprindicati uffici agiscono su un bacino di utenza molto ampio, comprendente una pretura e venti dei quarantasette comuni della provincia di Pescara, che dista oltretutto circa cinquanta chilometri dal comune di Popoli;

la comunità montana della Maiella e tutti i comuni compresi nella circoscrizione di Popoli hanno fatto proprie con varie deliberazioni le rivendicazioni dell'istituzione nel comune di Popoli degli uffici finanziari;

le sedi di Ortona e di Atri sono state considerate meritevoli di conservare gli Uffici finanziari nonostante abbiano, rispetto a Popoli, bacini di utenza minori (rispettivamente di sette e dieci comuni) e gettiti fiscali più bassi —:

se sussistano motivazioni fondate per la soppressione della sede degli uffici delle entrate di Popoli;

se l'istituzione del secondo ufficio delle entrate o in Pescara o in altro comune non risulti una scelta sconveniente tanto da un punto di vista funzionale quanto prettamente economico. (4-08938)

PISCITELLO, DANIELI e SCOZZARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 257, testualmente recita: « la formazione del medico specialista a tempo pieno implica la partecipazione alla bassa totalità delle attività mediche del servizio di cui fanno parte le strutture nelle quali essa si effettua... » —:

quali procedure siano state adottate per evitare l'utilizzo dei medici in formazione in sostituzione del personale di ruolo per le attività assistenziali istituzionali, a tutela dei cittadini che si rivolgono al servizio pubblico fiduciosi di essere accolti in ambiente specialistico. (4-08939)

PISCITELLO, DANIELI e SCOZZARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 257, testualmente recita: « ...è determinato ogni tre anni il numero degli specialisti da formare sulla base delle esigenze sanitarie del paese... » —:

quali siano stati gli studi che hanno portato alla determinazione iniziale del numero degli specialisti e le motivazioni che hanno portato all'allargamento previsto di ulteriori novecentoquarantuno posti. (4-08940)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Premesso che:

la procedura fino a oggi attuata per rendere validi i biglietti ferroviari utilizzati

nella nostra rete ferroviaria non è certamente tra le più lineari e rispettose dei diritti degli utenti;

sembra assolutamente vessatoria la pratica di dover obliterare un biglietto regolarmente acquistato; spesso diventa un impedimento alla mobilità dei viaggiatori, costretti a dover trovare macchine obliteratrici in posti poco ergonomici, con il rischio di perdere il treno in attesa di compiere un atto inutile e ridondante quale è l'obliterazione del biglietto;

assolutamente misteriosa appare poi la modalità di irrogare le sanzioni in caso di omissione dell'obliterazione: si possono pagare da diecimila a quarantamila lire, a discrezione del controllore —:

se non sia opportuno rivedere la disciplina dell'obliterazione dei biglietti ferroviari, eliminando le sanzioni in caso di mancata obliterazione, o, in alternativa, provvedere a installare anche sui convogli le macchine obliteratrici e rendere chiara la sanzione in caso di mancata obliterazione. (4-08941)

GIARDIELLO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nelle campagne di Aurno, nei pressi dell'interporto Marcianise-Maddaloni, ai confini con i territori del Caivanese e dell'Acerrano, in questi giorni una nube tossica ha investito diverse aree urbane, tra cui Marcianise, San Nicola La Strada, San Marco, Acerra, Caivano, investendo Pomigliano d'Arco;

tale area è stata interessata da un incendio di materiale a lenta combustione, costituito da scorie industriali e rifiuti di natura tossica, interessando inoltre un opificio che tratta materie prime per il recupero di pneumatici;

è un nuovo episodio di inquinamento succeduto ad altri che in questa area, tra le province di Napoli e Caserta, sono purtroppo molto frequenti; infatti già nei giorni scorsi, con un analogo atto parlamentare, l'interrogante aveva segnalato un

caso, sempre a rilevanza ambientale, riguardante il ritrovamento di rifiuti di natura tossica nelle campagne del Caivano;

ciò che accade dimostra che non si tratta di episodi isolati e che purtroppo compromettono ulteriormente l'equilibrio ambientale —:

quali iniziative intenda intraprendere per salvaguardare la salute dei cittadini;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di impedire il verificarsi di analoghe situazioni, in modo da garantire un controllo costante sul territorio;

quali strumenti intenda adottare per accertare i danni provocati e quelli provocabili nel futuro;

quali iniziative intenda adottare per la bonifica dei territori sottoposti a questi scempi ambientali;

quali iniziative intenda porre in essere al fine di garantire un controllo costante per questo vasto territorio. (4-08942)

ARMOSINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 31 della Costituzione recita: « La Repubblica agevola ...la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi... » e « ...protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù... », anche per i figli nati fuori dal matrimonio, riconoscendo la famiglia quale cellula fondamentale della società;

sono frequenti i casi di madri detenute che partoriscono all'interno della casa circondariale;

attualmente la legge prevede che, in questi casi, i bambini possano vivere con la madre all'interno del carcere, in sezioni speciali, per poi essere prelevati al compimento del terzo anno di età ed affidati a strutture statali fino alla scarcerazione della madre o al compimento della maggiore età;

un bambino cresciuto all'interno di un carcere, poi allontanato dalla madre, affidato ad estranei, inserito in una struttura burocratica, vive un trauma profondo e subisce un danno, talvolta permanente, di cui non è assolutamente responsabile;

una madre a cui viene sottratto un figlio dopo tre anni non può che subire questa misura come una ulteriore e gravata afflizione;

ogni pena deve essere volta al reinserimento del detenuto nella società e deve essere comunque ispirata a criteri di umanità —:

se non ritenga opportuno modificare le norme per quanto riguarda il trattamento delle detenute che partoriscono in carcere attraverso misure alternative alla custodia in carcere, quali gli arresti domiciliari od altre che, pur nel rispetto della giustizia, garantiscano alla madre la possibilità di accudire i propri figli almeno nel delicatissimo periodo dell'infanzia, garantendo nel contempo al bambino, oltre all'insostituibile presenza fisica della madre, la possibilità di vivere in una vera casa.

(4-08943)

BARRAL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Croce rossa italiana si avvale principalmente di un folto numero di volontari del soccorso, che sono il reale tessuto operativo sul territorio, pronti a soddisfare quelle che sono le concrete ed immediate esigenze dei cittadini;

la Croce rossa italiana inoltre, rappresentata dalle quindicimila infermiere volontarie e dagli oltre trentamila volontari militari pronti in ogni momento ad intervenire per missioni umanitarie in Italia e all'estero con ospedali da campo, treni ospedali, gruppi sanitari mobili, cucine, potabilizzatori, eccetera, a fianco delle forze armate rappresenta un vero potenziale per far fronte a situazioni di emergenza che ci ha contraddistinto in molte situazioni;

la Croce rossa italiana, al momento soggetta a gestione commissariale attribuita all'ex ministro Maria Pia Garavaglia, soprattutto quello dei comitati e degli operatori, attende da ben sedici anni l'approvazione di uno statuto;

l'incertezza normativa e la gestione, da molte sedi denunciata, clientelare e politica che caratterizza la Croce rossa italiana perpetuano lo stato di conflittualità all'interno della organizzazione e degli operatori volontari, in molti casi demotivandoli —:

quale sia l'attuale stato dell'iter di approvazione del predetto statuto e di chi siano le responsabilità per cui da ben sedici anni la Croce rossa italiana non abbia ancora uno statuto che ne regoli il funzionamento delle attività e la gestione del personale;

se non si ritenga inoltre opportuno avviare un'inchiesta amministrativa sulla struttura organizzativa della Croce rossa italiana che faccia chiarezza e trasparenza a partire dai bilanci delle strutture in cui essa è articolata, fino ad arrivare alla gestione e all'utilizzazione dei fondi che ad essa provengono non solo dalle donazioni, ma anche dallo Stato, attraverso il fondo sanitario nazionale. (4-08944)

PERETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 249 « Gardesana orientale » costeggia la sponda veronese del lago di Garda, che rappresenta un comprensorio di grande significato turistico e di grande valore ambientale;

la predetta strada statale n. 249 viene quotidianamente percorsa dal traffico pesante che collega l'area industriale di Arco e Riva del Garda all'autostrada del Brennero (attraverso il casello di Affi) e all'autostrada « Serenissima » (attraverso il casello di Peschiera) anziché come sarebbe più giusto, attraverso il casello di Rovereto (sulla Brennero-Modena);

il continuo passaggio di traffico pesante sulla strada statale n. 249, oltre a rappresentare una penalizzazione per i residenti e per i turisti sotto il profilo della qualità della vita, costituisce un pericolo incombente sia per la sicurezza stradale dei numerosi paesi attraversati, sia per la sicurezza ecologica del lago di Garda, posto che buona parte del materiale trasportato è rappresentato da solventi e materiali a vario titolo inquinanti relativi alle attività industriali poste in terra trentina, a nord del lago di Garda;

analoghe situazioni, in altre parti del territorio nazionale sono state risolte con la chiusura delle strade al traffico pesante;

per la strada statale n. 249 « Gardesana Orientale » è prevista solo la temporanea chiusura estiva —:

se non intenda assumere un provvedimento che preveda la chiusura della strada statale n. 249 « Gardesana Orientale » per tutto il periodo dell'anno.

(4-08945)

CAVERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 della legge 25 marzo 1997, n. 77, rende facoltativa l'iscrizione nel registro delle imprese da parte degli agricoltori con volume di affari inferiore ai venti milioni di lire;

la norma, che appare inequivocabile, è successiva e dunque sostituisce, come appare chiaro in dottrina, quanto previsto nel decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito nella legge 28 febbraio 1997, n. 30, cui venne aggiunto, in sede di conversione all'articolo 10, comma 10-bis, che prevedeva un decreto ministeriale che regolamentasse la facoltatività dell'iscrizione;

per altro, l'emergere in legge della facoltatività dell'iscrizione abroga in sostanza in sostanza quanto previsto dall'articolo 2, comma 177, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, laddove si prevede che le

pubbliche amministrazioni, ai fini dell'accesso degli esercenti attività agricola alle agevolazioni fiscali sul carburante agricolo ovvero ai contributi previsti dall'ordinamento nazionale e comunitario, accertino la qualifica dell'attività di impresa sulla base delle iscrizioni nel registro delle imprese previsto dall'articolo 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580;

pertanto si evince il rischio, reso ancora più acuto dalla interpretazione delle norme che hanno dato i giornali, che si crei una situazione di confusione della materia —:

quale sia la posizione ufficiale del Governo in materia, rispetto ai punti elencati in premessa, e se non si ritenga necessario prevedere una apposita circolare esplicativa da inviarsi alle camere di commercio, agli assessorati regionali alla agricoltura ed alle organizzazioni agricole.

(4-08946)

MANZIONE, GALATI e FABRIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

nell'ambito dell'Isef di Napoli pare siano stati assegnati, senza alcuna « trasparenza », contratti di insegnamento per l'anno accademico 1996/1997 per le sezioni di Napoli e Potenza, sulla base di uno « pseudo - concorso », rispetto al quale non sono stati mai chiari né i criteri di valutazione, né i corrispondenti punteggi attribuiti, né la natura e composizione della commissione esaminatrice;

nel quadro di tale anomalo « indirizzo programmatico », pare siano stati favoriti candidati vicini ai vertici dell'istituto, con una caduta di immagine accademica facilmente intuibile;

non si comprende, poi, come faccia il professor Sabato Lombardi a conservare ancora, nonostante il commissariamento ministeriale, le cariche di direttore e com-

missario regionale dell'opera universitaria, pur avendo già superato i settanta anni di età;

negli ultimi mesi, poi, pare sia stata messa in atto una capillare campagna di diffusione di un kit, « caldamente consigliato » a tutti gli studenti, comprendente materiale sportivo (tuta, *t-shirt*, *body*, costume e borsoni), tutto marchiato Isef Napoli, ad un « prezzo d'affezione » che supera le duecentocinquantamila lire;

tale situazione di pressione psicologica pare abbia creato forte disagio tra tutti i discenti, anche perché il *kit* in questione pare sia disponibile in un negozio di articoli sportivi nella zona di Fuorigrotta, a Napoli, collegato, a quanto sembra, ad una docente dell'istituto, non meglio identificata;

in questo clima di « malauniversità », pare si sia inserita, per la prima volta in Italia, anche la nomina di docenti « esercitatori » spesso privi di titoli particolari, impegnati nelle esercitazioni tecniche in cambio di robusti gettoni di presenza;

tale iniziativa pare sia stata realizzata anche con l'assenso del professor Sabato Lombardi —:

se rispondano al vero i gravi fatti denunciati in premessa;

se non sia il caso di intervenire rapidamente e tempestivamente con un'indagine amministrativa che faccia chiarezza su tutta la vicenda e che restituisca la necessaria dignità ed il necessario decoro ad un istituto che, anche quanto è dato apprendere dagli organi di informazione, ha perso negli ultimi mesi ogni credibilità.
(4-08947)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella Asl dell'Aquila sono stati fortemente aumentati i *ticket* sulle prestazioni sanitarie a carico degli assistiti;

tale decisione, che aggrava pesantemente i costi che ricadono sui cittadini

malati, non trova alcuna giustificazione sia per la situazione complessiva della regione Abruzzo, dove L'Aquila è l'unica Asl ad aver adottato tale provvedimento iniquo e forse illegittimo, sia anche per un criterio di giustizia e di uguaglianza che dovrebbe vedere tutti i cittadini italiani poter godere di uguali diritti, specie di fronte a problemi di salute;

il provvedimento della Asl aquilana non trova poi alcuna giustificazione e ad avviso dell'interrogante diviene addirittura immorale se è vero che la Asl medesima avrebbe chiuso il bilancio con un attivo di circa quindici miliardi di lire, per cui da più parti si è sospettato che detta iniziativa possa essere stata assunta in quanto determina un oggettivo aumento delle « competenze » premiali dei dirigenti che, in tal caso, sono poste a carico dei malati;

l'iniquità di tale provvedimento è dimostrata anche dalle prese di posizione del difensore civico della regione Abruzzo che ne ha denunciato l'illegittimità, e dello stesso sindaco dell'Aquila che ne ha stigmatizzato l'inopportunità —:

quali iniziative intenda assumere in merito;

se non ritenga doveroso far sì che di fronte alla salute dei cittadini, non vengano più assunte arbitrariamente decisioni, come quelle della Asl dell'Aquila, che creano iniquità ed ingiustizie e che hanno effetti discriminatori sui malati di una parte del nostro Paese;

se non ritenga necessario dare indirizzi che creino le condizioni per l'applicazione univoca ed uniforme delle leggi sanitarie in tutto il territorio nazionale, il che costituirebbe l'unico valido motivo per tenere in vita il dicastero della sanità nel nostro Paese.
(4-08948)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di agenzie stampa si apprende che sarebbe stato rimosso, ovvero

che il ministro interrogato avrebbe intenzione di rimuovere, dal suo incarico di provveditore agli studi di Napoli il dottor Gennaro Fenizia, da destinare sembra ad altro incarico;

tale sostituzione non sembrerebbe motivata, soprattutto in considerazione dell'operato del provveditore, che si è mosso in questi anni con rigore e diligenza per contrastare i numerosi problemi della scuola napoletana;

sembra che il citato Fenizia sia stato sostituito, ovvero verrebbe sostituito, con un funzionario ai limiti dell'età pensionabile —:

se le notizie riportate dalle agenzie di stampa corrispondano al vero;

in tal caso, se non ritenga di voler ripensare alla scelta fatta, mantenendo il provveditore Fenizia nel suo incarico;

quali motivazioni abbiano indotto a prospettare tale sostituzione. (4-08949)

PERETTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento amministrativo di concessione dei contributi agli enti di promozione sportiva da parte del Coni prevede un controllo di verifica ogni quattro anni, teso ad accertare l'effettiva consistenza organizzativa degli stessi (in particolare, riguardo l'attività ed il tesseramento);

pur essendo trascorsi quattro anni dall'ultima verifica, il Coni a tutt'oggi non ha ancora diramato una circolare per attivare nuovi controlli;

tale indagine conoscitiva riveste notevole importanza e dovrebbe essere effettuata nel più breve tempo possibile, con modalità che tengano conto di dati reali e che siano inerenti unicamente al settore sportivo. Bisogna evitare verifiche, come denunciato da alcuni enti che si basano su cifre abnormi derivanti dalla rilevazione del tesseramento globale che comprende,

cioè, anche iscritti che svolgono attività diverse da quelle sportive (turismo, tempo libero, cultura, protezione civile);

l'attività ed il numero dei tesserati dei singoli enti in questi ultimi quattro anni sono cambiati anche per l'evidente mutamento della situazione politica nel Paese: i dati del censimento 1992-1993 non corrispondono pertanto alla realtà;

ci sono enti di promozione sportiva che in questi quattro anni sono cresciuti, attraverso un serio lavoro, sia come numero di società sia come numero di associati, ma continuano ad essere finanziati sulla base di dati vecchi e superati. Altri enti, invece, hanno diminuito società ed iscritti e continuano ad essere sopravvalutati;

vi è assoluta necessità di una maggiore trasparenza, per garantire un opportuno adeguamento dei contributi agli enti che svolgono realmente attività sportiva e per verificarne l'attività ed il tesseramento;

l'autorità di Governo ha precisi compiti di controllo di legittimità sull'attività del Coni —:

se non ritenga opportuno verificare questa situazione ed assumere iniziative per far svolgere al più presto detta indagine conoscitiva dal Coni, che potrà così stabilire con dati reali e concreti la consistenza degli enti di promozione sportiva ed i loro relativi contributi. (4-08950)

CENNAMO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 marzo 1997, con un esposto-denuncia inviato alle competenti autorità, i consiglieri comunali di Sant'Agnello (Napoli) Antonio Castellano, Pasquale Esposito, Giovanni Salvati, Francesco Saverio Acampora, Pietro Sagristani, Antonio De Angelis, Aniello Coppola, hanno avanzato una richiesta di sospensione dei lavori per la illegittima attivazione del porto tu-

ristico abusivo in località « Marina di Cassano », nei comuni di Sant'Agnello e Piano di Sorrento;

i lavori per la realizzazione del porto turistico in località « Marina di Cassano », iniziati nel 1982 ad opera del comune di Piano di Sorrento, nello specchio d'acqua antistante il territorio del comune di Sant'Agnello e con radicamento nel costone tufaceo de « Il Pizzo » (già vincolato ai sensi delle ex leggi n. 1089 del 1939 e n. 1497 del 1939), furono sospesi con decreto del Ministro dei beni culturali e ambientali perché ritenuti abusivi;

l'autorità giudiziaria pose sotto sequestro giudiziario i manufatti già realizzati;

lo specchio d'acqua ricadente all'interno delle opere abusive e antistante l'arenile denominato « Caterina », per effetto del « piano spiagge » adottato con deliberazione n. 318 del 14 aprile 1983 dal comune di Sant'Agnello, è destinato a « spiaggia libera » ed aperto alla libera, pubblica fruizione;

le richieste per l'esercizio di « attività di ormeggio per imbarcazioni da diporto », sullo specchio d'acqua protetto dalla scogliera abusiva e sequestrata, avanzate nel novembre 1995 dal consorzio nautico Sant'Agnello, non furono accolte dall'autorità marittima, ed il comune di Sant'Agnello, nel corso del 1996, respinse la richiesta per l'autorizzazione ad eseguire una piattaforma di acciaio collegata allo stesso specchio d'acqua;

allo stato sono in corso lavori per la installazione di « corpi morti e catenaria » atti a realizzare ormeggi abusivi;

gli interventi in corso, oltre ad essere in palese contrasto con il doppio vincolo ambientale e paesaggistico, ai sensi delle leggi n. 1089 del 1939 e n. 1497 del 1939 e con il piano urbanistico territoriale approvato con legge regionale n. 35 del 1987 impediscono il godimento della visuale prospettica del costone tufaceo e dei giardini sovrastanti —:

quali interventi urgenti intendano adottare perché siano sospesi i lavori di installazione degli ormeggi e delle altre opere connesse con cui si tende di mettere parzialmente in esercizio il porto turistico, che allo stato è abusivo e sotto sequestro giudiziario, e per restituire alla balneazione la « spiaggia libera ». (4-08951)

BONATO. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento per la protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

da lungo tempo i vigili del fuoco di Venezia evidenziano, segnalano e denunciano lo stato di totale precarietà e di assoluta insicurezza in cui sono costretti ad operare;

nonostante il voluminoso carteggio tra il comando di Venezia ed il ministero dell'interno in cui vengono esplicitate le richieste di mezzi, uomini, interventi infrastrutturali e quant'altro necessita per risolvere tale annosa questione, nessuna risposta concreta è stata finora fornita;

l'assenza di risposte oltre a mettere a repentaglio la sicurezza e l'incolumità dei vigili del fuoco, cosa di per sé già grave ed insopportabile, aumenta incredibilmente il rischio per una città come Venezia che per le sue intrinseche caratteristiche infrastrutturali presenta livelli di soglia già di per sé molto bassi;

le amministrazioni locali si sono impegnate, per quanto di competenza, ad attivarsi fattivamente per la soluzione di tali problemi, non ulteriormente procrastinabili;

la penuria di organico costringe alcuni distaccamenti ad avere un numero esiguo di personale (non più di quattro persone) in servizio durante le turnazioni notturne;

anche il clamoroso e drammatico incendio del teatro La Fenice, dove la professionalità e la dedizione dei vigili del fuoco è apparsa a tutti evidente, il primo

intervento per domare il devastante incendio è stato compiuto da soli otto uomini;

non è assolutamente accettabile confidare ed abusare della buona volontà e dell'ampia disponibilità, accompagnata dalla grande professionalità, dei vigili del fuoco di Venezia per garantire un servizio efficiente ed all'altezza della situazione —

se e quali iniziative intendano prendere per rispondere concretamente e rapidamente alla carenza di personale, di mezzi e di interventi infrastrutturali che i vigili del fuoco di Venezia evidenziano da così lungo tempo. (4-08952)

CONTENTO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la questura di Pordenone lamenta attualmente una grave carenza di personale, in particolare nel ruolo degli agenti ed assistenti, al punto che un contingente formato da otto persone è costretto a sopperire alle esigenze degli uffici cui sono assegnati, oltre ad essere impiegato in servizi esterni, piantonamento, sostituzione di centralinisti e vigilanza presso il locale tribunale;

le ripetute segnalazioni al competente dipartimento non hanno sortito effetto alcuno e ciò nonostante la questura in oggetto abbia visto il personale andato in quiescenza raggiungere circa il 20 per cento della forza disponibile (centosessantacinque unità rispetto alle centottantacinque previste);

la insufficiente copertura dell'organico della locale sezione della polizia stradale aggrava, tra l'altro, la già precaria situazione illustrata, atteso che il personale della questura deve essere utilizzato anche per il pattugliamento del tratto autostradale Portogruaro-Sacile, venendo quindi distolto dal regolare servizio nelle strade ordinarie;

tra l'altro, dal gennaio 1991; risulta disposto un servizio di vigilanza presso la base Usaf di Aviano con l'impiego, attualmente, di un'aliquota di quindici agenti del

reparto mobile di Padova, con conseguente notevole esborso per i costi sostenuti per missioni, spostamenti e pernottamenti presso strutture alberghiere;

proprio quest'ultima circostanza rende lecito domandarsi se non risulti più opportuno e coerente con la politica di contenimento delle spese trasferite l'anzidetta aliquota di personale impiegato nell'indicata attività di vigilanza presso la questura di Pordenone, integrandola altresì per sopperire ai numerosi congedi che hanno interessato gli uffici negli ultimi tempi;

inoltre, le recenti vicende che hanno segnato la vicina Albania sembrano riflettersi anche sul territorio provinciale pordenonese, ove potrebbero essere destinati diversi profughi, con ulteriore aumento dei compiti di istituto affidati ai competenti uffici —

se non ritenga contrario ai principi di razionalizzazione della spesa pubblica consentire la vigilanza presso la base Usaf di Aviano nei termini e con i costi sopra descritti, a fronte della possibilità di provvedere al trasferimento definitivo degli uomini ivi impegnati alla questura di Pordenone;

se non ritenga, comunque, ed entro quale termine, di provvedere all'adeguato incremento degli effettivi in servizio presso la questura di Pordenone, quantomeno allo scopo di sopperire alle carenze determinate dall'esodo di personale in quiescenza;

se non ritenga di promuovere opportune iniziative legislative al fine di consentire; anche in deroga alle disposizioni vigenti, la possibilità di utilizzare giovani in servizio di leva o in servizio sostitutivo civile da destinare a compiti di piantonamento o, comunque, a servizi « non armati », in modo da recuperare parte del personale destinato a quei compiti per impiegarlo in attività di sicurezza. (4-08953)

CARDIELLO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante già nella scorsa legislatura aveva segnalato al Ministro della sa-

nità casi di leishmaniosi verificatisi nel comune di Agropoli (Salerno) e nel Cilento in generale;

dal ministro non è pervenuta alcuna risposta;

il morbo può trasmettersi all'uomo attraverso zanzare o altri vettori;

nel Salernitano si sono verificati casi della terribile malattia, che hanno portato anche al decesso delle persone colpite;

a giudizio degli operatori sanitari e dei veterinari locali nell'area a sud di Salerno, l'infezione è da considerarsi endemica per il fatto che in quelle zone marine esistono anche acquitrini, canali e corsi d'acqua;

sarebbe urgente un'opera di bonifica per debellare la malattia;

l'infezione non è di facile individuazione ed è di problematica soluzione;

la leishmaniosi raggiunge l'incidenza del trenta per cento dei cani sottoposti ad analisi, solo nel Cilento;

l'Azienda sanitaria locale non risulta sufficientemente attrezzata per affrontare l'emergenza del morbo, anche perché allo stato non esistono vaccini;

con la stagione estiva il fenomeno potrebbe ulteriormente aggravarsi;

come intenda attivarsi al fine di trovare la soluzione più idonea a debellare il morbo della leishmaniosi nelle aree a sud di Salerno, in particolare e nella Campania in generale. (4-08954)

RUZZANTE e RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dal resoconto dei genitori del soldato di leva Wladimiro Piccolo, nato a Roma il 9 ottobre 1968, partito Car, 82° battaglione Meccanizzato « Torino » a Cormons (Gorizia) il 29 aprile 1988 e rimasto poi in forze a Cormons, emerge che dopo circa nove mesi di servizio, il ragazzo ha cominciato ad accusare disturbi, e, in data 12 febbraio

1989, veniva prima ricoverato all'ospedale militare di Udine e poi dal personale dello stesso ospedale inviato alla clinica oculistica dell'università di Padova per un esame ecografico;

il ragazzo veniva poi dimesso lo stesso giorno con diagnosi di « sospetto melanoma » occhio sinistro e inviato lo stesso giorno all'ospedale militare « Celio » di Roma, dove rimase ricoverato dal 18 febbraio 1989 al 23 marzo 1989 e poi dal 2 maggio 1989 al 4 maggio 1989, sommariamente dimesso come idoneo al corpo con la seguente diagnosi: « occhio sinistro distrofia polo post retinico con ispessimento circoscritto della coroide »;

nessuno in quell'occasione informava il giovane né la famiglia della gravità della situazione, che veniva a conoscenza degli stessi solo nel 1991, quando il Piccolo, ritornato al Celio, chiedeva copia della cartella clinica;

dopo un'operazione presso le strutture ospedaliere di Losanna e terapie presso il centro nucleare di Brug, Wladimiro Piccolo il 21 dicembre 1996 è deceduto —:

se nel caso ora esaminato si possa prevedere una responsabilità dei medici che non avvisarono tempestivamente la famiglia della gravità della situazione, ritardando così l'applicazione di cure adeguate;

se per il futuro si preveda di rendere obbligatoria la conoscenza agli interessati dello stato di salute di coloro che vengono ricoverati presso i presidi militari. (4-08955)

LANDOLFI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

nel dicembre 1995 la Morteo industrie, azienda leader nel settore dei container refrigerati e speciali, dei prefabbricati, dei guard-rail e dei pannelli isolanti,

con sede a Genova e stabilimenti in Sessa Aurunca (Caserta) e Pozzolo Formigaro (Alessandria) con un totale di circa settecento dipendenti, veniva immessa in « legge Prodi » con oltre duecento miliardi di debiti;

sempre nel 1995 furono nominati tre commissari nelle persone di Alfio La Manna, Alessandro Braja e Marco Macciò per l'elaborazione di un piano di recupero aziendale —:

se corrisponda a vero che allo stato attuale, e cioè a circa diciotto mesi dal loro insediamento, i succitati commissari non abbiano ancora approntato i parametri per la valutazione del valore aziendale e di mercato della Morteo;

se corrisponda a vero che un imprenditore del Veneto sia intenzionato a rilevare l'azienda;

in caso affermativo, quali ostacoli si frappongano al buon esito dell'operazione, atteso che una positiva soluzione della vicenda allevierebbe le drammatiche condizioni in cui versano i dipendenti della Morteo. (4-08956)

BIONDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo un allarme lanciato dagli iscritti all'ordine degli avvocati e procuratori di Reggio Emilia, l'organico dei magistrati assegnati al tribunale di quella città è da tempo largamente incompleto e si ridurrà prossimamente, con il pensionamento dello stesso presidente del tribunale, a otto unità rispetto alle tredici previste (e già insufficienti);

ciò provocherà il congelamento del ruolo di udienza dei magistrati che negli ultimi mesi hanno lasciato il loro ufficio, non essendo immaginabile la redistribuzione delle cause loro affidate ai magistrati rimasti, già oberati di lavoro;

una analoga situazione di carenza rispetto all'organico previsto colpisce anche la pretura circondariale, tanto che

presso le sedi distaccate di Guastalla e Correggio il disbrigo degli affari giudiziari è affidato esclusivamente e stabilmente a vicepretori onorari;

da tutto ciò deriva un grave pregiudizio alle condizioni nelle quali avviene il disbrigo degli affari giudiziari, provocando danni ai cittadini e grave malessere per la stessa categoria forense —:

se sia a conoscenza di quanto sopra esposto;

quali provvedimenti abbia assunto o intenda assumere per riportare gli uffici giudiziari di Reggio Emilia a condizioni di ragionevole operatività. (4-08957)

BIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si ipotizza la chiusura di caserme dei carabinieri nell'ambito del territorio nazionale;

il problema dell'ordine pubblico, inteso sempre più come prevenzione, è condizione decisiva, servizio indispensabile atto a favorire e consolidare lo stesso tessuto economico, fatto di imprese commerciali, artigianali, industriali, agricole; l'area del Rubicone (in provincia di Forlì e di Cesena) presenta un tessuto economico forte, composto di oltre cinquemila imprese, nell'ambito di un territorio vasto che va dal mare della costa romagnola alla montagna;

molte località si trovano su terreni difficilmente raggiungibili, attraverso strade impervie;

nell'area in questione sono ubicate cinque caserme dei carabinieri: Sogliano, Roncofreddo, Longiano, Savignano e San Mauro Pascoli;

il rapporto stabilitosi tra l'Arma dei carabinieri, le associazioni e la popolazione è positivo e l'ipotesi di chiusura di qualche caserma ha già suscitato allarme e preoccupazione —:

se nell'ipotesi di chiusura, giudicata negativamente da istituzioni, operatori

economici e cittadini, figurino misure e provvedimenti che riguardano l'area del Rubicone. (4-08958)

PISTONE, DE CESARIS, LUCIDI e CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

oltre settantamila cittadini hanno firmato la richiesta di *referendum* consultivo contro la privatizzazione dell'Accea e della centrale del latte di Roma;

la data prevista per la votazione inizialmente di entrambi i *referendum* è stata fissata per domenica 13 aprile 1997;

attualmente, a seguito della decisione, assunta dalla apposita commissione in data 28 marzo 1997, di non ammettere il quesito referendario contro la privatizzazione dell'Accea, rimane solamente quello relativo alla centrale del latte;

a seguito della decisione della commissione, il comitato promotore dei *referendum* ha immediatamente avanzato ricorso al Tar;

il 19 marzo 1997 formalmente iniziava il periodo di campagna elettorale;

fino al 29 marzo 1997 non si conosceva le decisioni della commissione sull'ammissione dei due *referendum*;

in data 2 aprile 1997 non erano ancora state sistemate le plance per l'affissione del materiale informativo e di propaganda;

solo dal 3 aprile 1997 è iniziata la distribuzione dei certificati elettorali da parte dei vigili urbani per la notifica ai cittadini dello svolgimento del *referendum*; il periodo previsto per tale notifica si protrarrà fino al 10 aprile 1997, ovvero tre giorni prima della consultazione;

ad oggi, il vicedirettore del Tgr non sa ancora precisare se e come avverranno le trasmissioni televisive e radiofoniche sul *referendum*;

non è affatto rispettato, anche sugli organi di stampa, il principio di pari opportunità sancito dalla Costituzione;

sarebbe opportuno che la data di svolgimento della consultazione referendaria venisse posticipata —;

se siano effettivamente garantite le modalità di effettuazione della campagna elettorale in modo da rispondere *in toto* ai requisiti previsti per il corretto e democratico svolgimento delle consultazioni elettorali. (4-08959)

COSTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro degli interventi finanziari relativi alla formazione professionale da effettuarsi con il concorso del Fondo sociale europeo, sono state approvate, con decreto direttoriale del dirigente generale dell'ufficio centrale per l'orientamento e la formazione professionale dei lavoratori, datato 27 dicembre 1996 e pubblicato sul supplemento ordinario alla « Gazzetta Ufficiale » n. 30 del 6 febbraio 1997, le graduatorie dei progetti ammessi al finanziamento per l'anno 1996 in materia di azioni innovative nel Centro-Nord, relativi al programma operativo multiregionale 940032/I/4, a titolarità del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

in particolare sono stati due i progetti ammessi a valutazione per le azioni innovative per gli occupati nelle regioni del Centro-Nord dell'Asse 1, ma solo quello della società Cevip, dal titolo: « Gestione dell'aggressività e del conflitto nei gruppi di donne orientati ad un obiettivo », è stato ammesso al finanziamento, per un costo di centosettantasei milioni, dei quali oltre settantanove a carico del Fondo sociale europeo —;

quali vantaggi pratici l'occupazione femminile possa trarre da una simile iniziativa;

in base a quali valutazioni tale progetto sia stato ritenuto idoneo al finanziamento;

quali siano il titolo e le finalità dell'altro progetto ammesso a valutazione, ma non ritenuto idoneo al finanziamento.

(4-08960)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in seguito ad una richiesta rivolta all'Anci (Associazione nazionale comuni d'Italia) per conoscere il numero dei dipendenti in servizio presso i comuni con oltre cinquecentomila abitanti, tale ente rispondeva attraverso un proprio dirigente che i dati richiesti non sono in possesso dell'associazione;

rivolta la stessa richiesta per iscritto alla direzione generale dell'amministrazione civile - divisione personale enti locali del ministero dell'interno, un funzionario di tale divisione informava che i dati richiesti non potevano essere forniti in quanto non ancora pubblicati, e precisava inoltre che gli unici dati ufficiali disponibili erano quelli relativi al censimento comunale del 1990, di conseguenza ampiamente inattendibili; aggiungeva che, comunque, anche i nuovi dati, disponibili tra qualche mese, erano relativi al censimento del 1995 —:

se sia possibile che l'Anci, ente interamente finanziato con danaro pubblico, non sia a conoscenza degli organici al servizio delle amministrazioni comunali, ovvero di dati che potrebbero facilmente essere assunti con semplici modalità ai comuni associati;

se sia altresì possibile che lo stesso ministero dell'interno mantenga il riserbo su dati che dovrebbero essere pubblici, limitandosi a pubblicarli con estremo ritardo rispetto alla loro rilevazione;

se intenda rendere tempestivamente i dati richiesti. (4-08961)

OLIVERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di San Cosmo Albanese (Cosenza), nei giorni scorsi, si è verificato un grave atto intimidatorio nei confronti di Damiano Bua, giovane divulgatore agricolo, impegnato nella Confederazione italiana degli agricoltori;

al signor Damiano Bua, la cui famiglia è proprietaria di una azienda agricola, sono state tagliate numerose piante di agrumi. Lo stesso Bua continua ad essere oggetto di minacce telefoniche e di avvertimenti di stampo mafioso;

il giovane Bua è candidato alla carica di sindaco del comune di San Cosmo Albanese, dove si voterà il 27 di aprile 1997 —:

nel comune di San Cosmo Albanese in questi anni si sono verificati altri fatti intimidatori nei confronti di conduttori di aziende agricole, che sono rimasti impuniti e che hanno determinato comprensibile preoccupazione nella popolazione —:

quali iniziative intenda assumere al fine di individuare e punire i responsabili di tali atti criminosi e di garantire la convivenza civile e la vita democratica nel comune di San Cosmo Albanese. (4-08962)

DEL BARONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

la medicina penitenziaria gestisce notoriamente una particolare forma di assistenza che la pone in una posizione di peculiarità, differenziandola nettamente dai dettami del servizio sanitario nazionale che, in altra forma di assistenza sanitaria, quella per i naviganti, tale peculiarità riconosce;

in netta antitesi rispetto ai dettami varati nella « tre giorni » di Napoli sulle tossicodipendenze, si è provveduto a licenziare trentaquattro medici e trentaquattro

infermieri eliminando di fatto o riducendo scriteriatamente i presidi carcerari per le tossicodipendenze;

questo assurdo atteggiamento dimentica il numero enorme di tossicodipendenti ospitati nelle carceri italiane (si parla di circa il trentacinque per cento) senza considerare gli oltre cinquemila sieropositivi per Aids, la recrudescenza della Tbc (molto erroneamente considerata sconfitta), i tantissimi casi di positività per epatite virale, argomento già oggetto di un'interrogazione dello scrivente per quanto in atto nel carcere di Poggioreale di Napoli, e senza considerare altresì che l'aumento dei detenuti extracomunitari fa serenamente affermare la possibilità che possano evidenziarsi, in un futuro augurabilmente, ma non sicuramente, lontano, malattie proprie di quelle terre (una per tutte, la « malattia del legionario »);

la legge finanziaria per il 1997 ha stanziato una congrua cifra, nell'ordine di miliardi, per la formazione di un personale che, ironia del caso, nella sua parte più impegnata, viene licenziato;

a Castiglione delle Stiviere, alla faccia del rapporto costo/benefici, è stata dilapidata una cifra enorme per una struttura convenzionata, cifra pari a quasi il venticinque per cento del bilancio della sanità penitenziaria —:

se non reputino giusto mantenere la medicina penitenziaria sganciata sia dal servizio sanitario nazionale sia dalla dipendenza del ministero di grazia e giustizia, conservando l'attuale posizione libero-professionale, in regime, come per i medici convenzionati di medicina generale, di parasubordinazione;

se non considerino valido, anche per dimostrare che la salute è un bene che la Costituzione impone di tutelare sia per il cittadino libero sia per quello detenuto, sospendere ogni tipo di licenziamento di medici ed infermieri e riattivare i presidi chiusi, riassumendo il personale e dando prova concreta dell'accettazione di un principio che, finalmente, rende validi i

dettami legati sia alla prevenzione che alla cura. (4-08963)

DALLA CHIESA, PROCACCI, DE BENNETTI, TURRONI e GARDIOL. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il sistema che si va instaurando tra le principali imprese del settore ecologico per controllare gli appalti e gestire i programmi dei finanziamenti pubblici si configura, a giudizio degli interroganti, in forme e pratiche tali da richiedere una vasta indagine e un intervento correttivo della magistratura;

è documentata l'esistenza di occulti accordi di « mutua assistenza », di spartizione tra le imprese del settore, operativi fin dalla fase di impostazione del progetto e di indirizzo dei finanziamenti;

questi accordi occulti preventivi sono — secondo esperienze passate — facili prodromi di pratiche tangenzialità e comportano un indebito aggravio dei costi di realizzazione delle opere, consentendo inoltre l'inserimento negli appalti anche di società prive di referenze idonee;

il ricorso alla maggiorazione dei costi permette in via ipotetica di garantire ai promotori dell'accordo, fin dalle fasi della predisposizione e della impostazione dell'appalto, attività corruttive la cui copertura finanziaria può essere poi ottenuta attraverso false fatturazioni;

questo sistema di intese calpesta il fondamentale principio della libera concorrenza, con possibili ricadute sulla qualità delle opere realizzate;

diverse indagini della magistratura che riguardano gli appalti per opere ambientali degli scorsi anni, (si vedano Enel, progetto ambiente e l'appalto dei nastri trasportatori di Manfredonia), sembrano indicare l'esistenza di un filo conduttore ispirato a una medesima logica extralegale;

in questo contesto si colloca ad avviso degli interroganti, il caso del depuratore di

Nosedo, visti: a) il documento di accordo-quadro, promosso da De Bartolomeis, Emit, Passavant, Ecologia, in vigore dal 30 giugno 1988, rielaborazione di precedenti accordi, riguardante la regolamentazione dei comportamenti e delle attività per la « massificazione » delle « acquisizioni » e la spartizione del mercato; b) l'accordo detto « Progetto Milano », specifico per il comparto impianti depurativi per la città di Milano, che oltre ai promotori dell'accordo quadro, vede le società Secit, Ecosud (controllata da De Bartolomeis), Degremont Italia;

in tale ultimo caso l'esistenza della prova documentale di un « patto d'onore » occulto è, a parere degli interroganti, testimonianza di intenti perseguibili penalmente e conseguentemente rende nullo ogni rapporto contrattuale in essere tra l'istante del raggruppamento e il comune di Milano pregiudicando in assoluto qualsiasi richiesta di risarcimento danni (valutati addirittura in centodieci miliardi di lire) da parte del raggruppamento stesso verso il comune di Milano —:

se sia al corrente di questo esposto;

se non ritenga opportuna e urgente un'ampia inchiesta per acquisire ulteriori elementi;

quali iniziative intenda assumere per contrastare il possibile trasformarsi di questa rete diffusa di accordi e patti nel settore in questione in forme più o meno consapevoli e più o meno stabili o locali di associazione per delinquere. (4-08964)

CALZAVARA e BAMPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in seguito all'approvazione della legge 23 dicembre 1996, n. 662 (legge finanziaria per il 1997), il Provveditore agli studi di Belluno ha elaborato un piano provinciale di riorganizzazione della rete scolastica per l'anno 1997/1998, sulla base delle di-

sposizioni contenute in un decreto interministeriale ancora in corso di emanazione;

l'articolo 1, comma 70, della legge n. 662 del 1996, ha previsto espressamente che i piani di riorganizzazione della rete scolastica devono tener conto, per ciascuna provincia, « delle specifiche esigenze socioeconomiche in esso (ambito territoriale) esistenti », delle « necessità » e dei « disagi che possono determinarsi in relazione a specifiche esigenze, particolarmente nelle comunità e zone montane », e che « assumono particolare rilievo, in vista del mantenimento dell'assetto esistente, i disagi conseguenti all'aggregazione (ad altra istituzione) o alla soppressione di scuole funzionanti in località di montagna »;

i parametri stabiliti dall'articolo 4, comma 1, dell'emanando decreto interministeriale sono assolutamente inadeguati ad essere applicati nell'ambito di un territorio totalmente montano, quale è quello della provincia di Belluno, che comporta un grave disagio nei collegamenti tra i centri abitati, soprattutto nel lungo periodo invernale, durante il quale le condizioni atmosferiche a volte bloccano le comunicazioni per intere giornate;

tale piano di razionalizzazione prevede la soppressione di nuove scuole, presidenze ed accorpamenti nel rispetto di coefficienti predisposti, senza il preventivo parere dei diretti interessati;

se non ritenga opportuno intervenire per far sì che i piani organici di aggregazione, fusione e soppressione di scuole ed istituti di istruzione siano adottati dai provveditori agli studi coinvolgendo fattivamente le province ed i comuni interessati, che sono i soli enti in grado di rappresentare le effettive esigenze delle popolazioni amministrative;

se non sia più logico rimandare ogni provvedimento di riorganizzazione della rete scolastica a quando sarà approvato il programma governativo di riordino dei cicli scolastici, che prevede, tra l'altro, una profonda ridefinizione di tutte le scuole,

onde evitare il rischio di dovere, tra qualche anno, procedere nuovamente ad ulteriori risistemazioni. (4-08965)

TOSOLINI, PECORARO SCANIO, TURRONI, FOTI e DE CESARIS. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, della sanità, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il cloruro di vinile monomero (cvm) è una sostanza chimica riconosciuta cancerogena dall'organizzazione mondiale della sanità e dall'Unione europea fin dal 1973; oltre a svolgere un'azione cancerogena su vari organi, il cvm provoca un tipico tumore epatico, l'angiosarcoma;

tale sostanza, attraverso il processo chimico noto come polimerizzazione, con la modesta aggiunta di additivi, si trasforma in polivinile di cloruro, denominato pvc, materiale plastico largamente usato in diversi settori industriali;

nel processo di polimerizzazione non tutte le molecole di cvm vengono trasformate in pvc e pertanto tale materia plastica incorpora le molecole di cvm, riconosciute come cancerogene, che possono « migrare » nell'ambiente, interessando potenzialmente coltivazioni agricole ed allevamenti anche domestici;

alcuni autorevoli esponenti della comunità scientifica nazionale ed internazionale ritengono che anche il pvc sia cancerogeno;

la nocività dei materiali plastici in pvc si manifesta durante la produzione e la lavorazione, giacché la polvere di pvc, soprattutto quella prodotta con la polimerizzazione in emulsione, si caratterizza come molto volatile e molto invasiva, come rifiuto inoltre il pvc, se sottoposto ad incenerimento, produce diossina;

nel 1989 l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (Iarc) di Lione, facente riferimento all'Oms, eseguì uno stu-

dio dal quale veniva confermato come gli addetti colpiti da angiosarcoma fossero stati prevalentemente esposti al cvm;

in Lombardia, nell'area di Busto Arsizio, insistono le « Industrie generali » che « lavorano » il cvm in questione; tale azienda è considerata ad alto rischio;

nel 1994 la prefettura di Varese ha predisposto un piano di evacuazione in caso di emergenze che riguarda la sola zona di Samarate ed esclude incredibilmente il rione di Madonna Regina, e dunque l'area di Busto Arsizio;

non esiste stranamente un « piano di emergenza » che tenga conto di eventuali rischi legati al pericolosissimo trasporto del cvm in autocisterne, le quali viaggiano su gomma all'interno delle menzionate piccole comunità e che trovano come punto di smistamento la stazione ferroviaria di Gallarate, sita in pieno centro residenziale;

negli ultimi anni, i cittadini dei comuni vicini all'insediamento chimico hanno segnalato allarmanti casi di decessi di animali da cortile, distruzione di piante e colture e, nell'estate del 1996, una sorte di « nube tossica » che da alcune testimonianze si presentava come una sorta di « pioggia di polvere bianca »: fenomeni questi dei quali la stessa stampa locale si è occupata numerosissime volte con *reportage* ed interviste;

le « Industrie generali » sostengono di avere sempre svolto un ruolo informativo e di reale ed obiettivo controllo sulla salute dei lavoratori all'interno della fabbrica; tuttavia nessuna indagine epidemiologica risulta essere stata eseguita dagli enti pubblici preposti rispetto agli abitanti dei comuni limitrofi alle industrie generali;

i responsabili dell'unità sanitaria locale hanno affermato, sulla base degli accertamenti e delle analisi effettuate, di non aver riscontrato rischi diretti sugli abitanti ed apparentemente nessuna correlazione tra i fenomeni su menzionati e le emissioni in atmosfera delle industrie generali, ben al di sotto dei parametri previsti dalla vigente legislazione;

per analogie del ciclo produttivo, l'insediamento in questione è comunque assimilabile, sul versante delle problematiche ambientali e sanitarie, con alcune aziende del polo chimico di Porto Marghera, i cui disastri ambientali e sanitari degli anni ottanta sono ben noti a tutti -:

se non ritengano di accertare il reale grado di pericolosità del trasporto del cvm in autocisterna lungo tutto il tragitto sul territorio nazionale, al fine di predisporre le necessarie attività di prevenzione;

se non ritengano assolutamente prioritaria l'attuazione di altri percorsi viari, al fine di evitare che le autocisterne transitino in quartieri residenziali ad alta densità abitativa;

se, in ragione di quanto sin qui esposto, non ritengano urgente e necessaria l'apertura di una inchiesta ministeriale in appoggio all'operato dei soggetti pubblici responsabili della tutela della salute dei cittadini di Samarate e di Busto Arsizio, predisponendo in tempi brevissimi un serio monitoraggio sugli insediamenti produttivi della zona al fine di valutare con certezza l'eventuale estraneità delle « Industrie generali » nei fatti sopra descritti e le reali fonti causa dell'insorgenza dei particolari fenomeni atmosferici e botanici effettivamente riscontrati dalla cittadinanza;

se non ritengano di intervenire per valutare i reali rischi, e, se questi dovessero emergere eventualmente in relazione all'attività delle « Industrie generali », quali atti intendano compiere per assicurare la difesa della salute senza ricadute negative in termini occupazionali, ovvero se non intendano predisporre ipotesi operative di delocalizzazione, in base a quanto previsto per esempio dalla legge n. 488 del 1992 e dall'accordo per il lavoro siglato nel settembre del 1996, tra Governo e sindacati.
(4-08966)

ARMAROLI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

a Genova i tre segretari della Cgil (Lorenzo Patti), Cisl (Mario De Panfilis) e Roberto Martinelli del Sappe hanno annunciato la rottura delle trattative sulla piattaforma e sui problemi dell'istituto penale per i minorenni di Genova di Mura degli Angeli;

secondo le dichiarazioni dei sindacati prima si sarebbe voluto aprire l'istituto in oggetto, spendendo miliardi di lire per i lavori di sistemazione, nonostante vi fosse stato il giudizio negativo delle organizzazioni sindacali degli agenti di polizia penitenziaria e molte critiche da parte degli operatori sociali. Ora lo si vorrebbe chiudere con una decisione assurda e senza logica e con grande spreco di denaro pubblico;

la struttura verrebbe ad essere chiusa entro breve tempo, col trasferimento del personale a Torino e Milano, fatta eccezione per quattro persone che, secondo l'opinione di Roberto Martinelli, il direttore dell'Ufficio centrale per la giustizia minorile di Milano, « non sarebbero in grado di gestire nemmeno il servizio di portineria »;

durante l'incontro tra i sindacati e la dirigente milanese Rosa Quadro, quest'ultima ha fornito come spiegazione della decisione la antieconomicità del mantenimento in attività dell'istituto penale minorile, a fronte di una presunta scarsa presenza dei minori ospitati e dal fatto che la struttura non appare idonea alle normative vigenti in materia di restrizione dei minori -:

se tutto ciò non risulti quanto meno sconcertante a distanza di quindici mesi dall'apertura del centro dopo i lavori, costati centinaia di milioni, di sistemazione;

secondo quale criterio si spendano ogni anno svariati milioni di lire per la collaborazione di comunità private il cui unico onere è quello di garantire la presenza notturna di un loro operatore « educatore », quando sarebbe meglio sfruttare nel miglior modo possibile strutture come quella che adesso si vuole chiudere.

(4-08967)

GATTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 2 aprile 1997, presso il tribunale di Salerno, poco dopo le 16, nell'attesa che si concludesse una lunghissima camera di consiglio per un processo a carico di alcuni esponenti della nuova famiglia di Carmine Alfieri e Pasquale Galasso, imputati di tre omicidi, tre degli agenti di polizia penitenziaria addetti alla traduzione ed al piantonamento che accompagnava i detenuti al processo si sono accasciati al suolo, privi di forze;

immediatamente soccorsi dai colleghi, i tre agenti, Maurizio Del Piano, Antonio De Brasi ed Eduardo Di Martino, sono stati in seguito trasportati in ambulanza al vicino ospedale San Giovanni Di Dio — Ruggi D'Aragona, dove i sanitari hanno prestato loro le cure del caso;

il sanitario di turno riscontrava loro « un malessere dovuto allo *stress* ed alla mancata assunzione di cibo nelle ultime otto ore, classici sintomi della stanchezza e della debolezza per fame », e per maggiore cautela è stato fatto loro anche un *check-up*;

la vicenda ha sollevato non poche polemiche e malumori tra gli agenti di polizia penitenziaria in servizio al nucleo traduzioni e piantonamenti del carcere di Poggioreale di Napoli, presso cui i tre agenti prestano servizio, soprattutto perché il Sappe, sindacato autonomo di polizia penitenziaria, aveva fermamente contestato la disposizione del direttore dell'istituto, Salvatore Acerra, che obbliga gli agenti alla consumazione del pasto solo dopo il rientro in sede dal servizio traduzioni e piantonamenti;

il Sappe il 14 marzo 1997 ha inoltrato una lettera al direttore generale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Michele Coiro, in cui, esponendo il caso di Poggioreale e l'assurdo divieto del direttore, invocava la direzione del Dap affinché revocasse la disposizione. Il ministero, quindi, era stato avvisato del fatto

che, senza la possibilità di rifocillarsi, sarebbe potuto accadere un malore agli agenti in servizio;

nel caso accaduto a Salerno il servizio, per i tre agenti, era iniziato alle 5 del mattino e, dopo l'udienza in tribunale, si stava protraendo ben oltre le 16; davvero troppo tempo per il fisico dei tre poliziotti, debilitato per la mancata assunzione di cibo e zuccheri;

tutti gli agenti in servizio al carcere di Poggioreale ritengono la disposizione del direttore « disumana » e « assurda », in quanto a volte rientrano a notte fonda, senza toccare cibo per oltre dodici ore, ciò si è assolutamente inconcepibile;

nei giorni precedenti alcuni agenti avevano disatteso l'ordine di servizio e, per aver espletato un loro sacrosanto, naturale e fisiologico diritto, quello di sostentarsi, sono stati rapportati disciplinarmente e rimossi dal servizio loro assegnato;

il divieto di allontanarsi dal servizio per mangiare, stabilito dal direttore del carcere, è contestatissimo e contrasta con quanto previsto da una disposizione ministeriale, che prevede una pausa pranzo dopo otto ore di servizio, un diritto in questo caso negato —:

se sia a conoscenza del caso suesposto e quali provvedimenti urgenti intenda assumere al fine di revocare l'assurda disposizione del direttore del carcere di Poggioreale;

se non ritenga opportuno, considerata la gravità del fatto, avviare un'indagine ministeriale per approfondire il comportamento del direttore dell'istituto di Poggioreale, che l'interrogante ritiene vessatorio. (4-08968)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

a quale titolo il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato si

appresterebbe, secondo quanto risulta all'interrogante, ad assegnare alla Olivetti gran parte dei tredicimila miliardi di lire previsti dal piano di incentivi a sostegno dell'industria informatica. Inoltre, al gruppo di Ivrea, sempre secondo quanto prevede il piano, verrebbero concesse facilitazioni fiscali per favorire future alleanze;

se inoltre, alla luce di quanto sta accadendo nelle ultime ore in Borsa, dove il titolo Olivetti è oggetto di numerose transazioni, non sia opportuno rinviare l'attuazione del piano, che sostanzialmente ha come unico beneficiario il gruppo di Ivrea. Deve essere infatti prima chiarito il reale assetto azionario in cui la Cir di Carlo De Benedetti sarebbe ancora il maggior azionista, nonostante lo stesso De Benedetti nelle settimane scorse abbia dichiarato che la presenza della Cir sarebbe scesa dall'otto al cinque per cento del capitale Olivetti. (4-08969)

PEZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali siano le ragioni ed i fatti a fondamento dei motivi e delle ragioni sulla base dei quali il Ministro dell'interno abbia disposto l'allontanamento del dottor Giuseppe Mauceri dall'ufficio di capo della squadra mobile di Venezia e della provincia di Venezia e quali finalità tale spostamento persegua;

se corrisponda a verità il fatto che tale allontanamento determina la « decapitazione » di un ufficio che operava in una zona altamente mafiosa, sia per il grande fenomeno cosiddetto della « mala del Brenta », a suo tempo capitanata da Maniero ed ora da altri accolti, sia per le ulteriori infiltrazioni non solo mafiose, ma anche di altre organizzazioni di tale stampo italiane e straniere che si verificano nella zona di Venezia, per la massa enorme di denaro movimentato dal turismo in Venezia sia con impianti ricettivi sia con aziende commerciali, bastando esaminare la composi-

zione societaria degli enti che hanno acquistato recentemente alberghi o constatare l'inquadramento preciso ed inderogabile di uno dei flussi turistici più importante, quale quello giapponese, sia ancora per l'immigrazione di mafie estere collegate ai traffici legati alla prostituzione ed agli stupefacenti;

se corrisponda a verità che tale allontanamento provochi tale « decapitazione » in una città sede di un ufficio giudiziario della direzione nazionale antimafia e quindi porti ad intralciare, a sabotare e ad ostacolare l'esito favorevole di indagini complesse e sempre difficili dei magistrati della direzione nazionale antimafia di Venezia;

se sia vero che tutto ciò costituisca la naturale conseguenza che un funzionario capo della squadra mobile acquisisce nel corso di decenni una miniera di dati, di notizie e di esperienze, insostituibile in ogni caso e che non può essere sostituito da un funzionario diverso e tanto più se proveniente da altro ufficio;

se ritenga che tale allontanamento, che, come ogni provvedimento di questo tipo, può essere dovuto soltanto ad un provvedimento discrezionale e non arbitrario e quindi corrispondente e finalizzato all'interesse pubblico, tale sia nel caso di specie;

se non ritenga che, per di più, nel caso di specie il provvedimento sia sostanzialmente inopportuno ed ingiustificato e/o addirittura proceduralmente viziato per il difetto del parere della direzione nazionale antimafia e della direzione locale antimafia che, com'è noto, opera per la massima parte delle proprie indagini proprio attraverso l'organismo squadra mobile colpito dall'allontanamento del suo capo;

se, in conseguenza di quanto sopra, si possa ritenere che il provvedimento, del tutto ingiustificato, corrisponda alla volontà di eliminare il controllo del territorio da parte di autorità indipendenti di pubblica sicurezza, con la sostituzione invece di forme di spionaggio e di controllo delle

persone in attuazione di un disegno che si è già palesato con la nomina a capi delle due branche principali degli organi di polizia di due persone provenienti da servizi di informazione e sicurezza;

se pertanto, nel rispetto dell'obiettivo perseguimento dell'interesse pubblico che deve presiedere ad ogni attività amministrativa ed in particolare all'attività di pubblica sicurezza, non si intenda revocare il trasferimento del dottor Giuseppe Mauceri da capo della squadra mobile di Venezia e della provincia di Venezia. (4-08970)

PISCITELLO, DANIELI e SCOZZARI. —
Al Ministro dei trasporti e della navigazione.
— Per sapere — premesso che:

la situazione dei trasporti in Sardegna è gravissima;

in generale il livello qualitativo dei servizi di mobilità nella regione è scarso;

un discorso particolare va articolato per quanto riguarda il trasporto su ferro;

come nel resto d'Italia, anche in Sardegna il processo di societarizzazione delle ferrovie dello Stato ha portato al taglio di circa un migliaio di posti di lavoro; allo scadimento complessivo del servizio stesso; alla riduzione drastica dei servizi manutentivi sia di linea sia dei rotabili;

lo scorso luglio 1995, tra Governo, regione autonoma della Sardegna e ferrovie dello Stato venne siglato un accordo il quale, sulla base dell'accordo di programma (millecinquecento miliardi di lire) e del contratto di servizio (seicentocinquanta miliardi di lire) all'isola sarebbero stati destinati fondi pari al tre per cento degli investimenti delle ferrovie dello Stato, in relazione sia all'esercizio ferroviario sia al rinnovo del parco rotabili, con l'obiettivo di dotare la direzione regionale dell'azienda di quattro convogli « pendolino » *diesel* (visto che nell'isola non esiste alcun tratto operativo ad energia elettrica), da utilizzarsi per l'abbattimento dei tempi di percorrenza tra Cagliari, Sassari ed Olbia: naturalmente la messa in circolazione di

treni così tecnologicamente avanzati dovrebbe essere supportata da una serie di interventi infrastrutturali, quali il completamento della galleria tra Campeda e Bonorva (opera di diversi chilometri), ultima eredità della tragicomica vicenda legata alla « elettrificazione con corrente monofase della dorsale sarda », costata centinaia di miliardi (stanziati anche dall'Unione europea) e mai messa in esercizio nell'unica tratta conclusa tra Cagliari e Decimomannu (che risulta essere anche l'unica tratta a doppio binario nell'isola) —:

a quali investimenti siano stati destinati i duecentottanta miliardi semestrali, per un ammontare a cinquecentosessanta miliardi, così previsto nell'accordo di cui sopra;

nel caso in cui questi fondi non fossero stati messi a disposizione della direzione regionale delle ferrovie dello Stato, come l'azienda abbia indicato ed utilizzato detti fondi nel bilancio 1996 ed eventualmente se abbia deciso di renderli disponibili, nell'esercizio in corso, nella regione autonoma della Sardegna;

a che punto sia l'approntamento dei quattro convogli « pendolino » di cui sopra;

quali siano state le iniziative per il completamento della galleria tra Campeda e Bonorva e a quanto ammonti l'esborso da parte della direzione regionale delle ferrovie dello Stato: occorre segnalare che i soli costi per la messa in sicurezza della stessa a partire dal 1987 ammontano a circa venti miliardi, cioè a circa il cinquanta per cento della realizzazione dell'opera, nello stato in cui si trova a tutt'oggi;

se sulla tratta Cagliari-Oristano (la più frequentata dagli utenti) siano state effettuate operazioni di rinnovo del binario e della massicciata a partire dal 1992;

se risponda al vero che le officine di manutenzione veicoli e locomotive siano passate da circa quattrocento a circa duecento addetti negli ultimi cinque anni, rendendo praticamente impossibile lo svolgi-

mento delle lavorazioni pattuite con la direzione regionale delle ferrovie dello Stato della Sardegna;

come mai, pur essendo ricondotte alla medesima persona (l'ingegnere Giorgio Asunis) la direzione regionale delle ferrovie dello Stato, il ruolo di commissario per le ferrovie concesse, e cioè le Ferrovie della Sardegna e le Ferrovie meridionali sarde (queste ultime solo su gomma) e la Presidenza dell'Arst, Azienda regionale sarda trasporti (gomma), in nessuna città sarda siano state definite le tariffe integrate, rendendo ancora una volta la Sardegna l'unica regione inadempiente su questo strumento di aiuto all'utenza;

se siano state poste in essere indagini relativamente a quanto sopra esposto ed eventualmente quale risultato esse abbiano sortito;

quali correttivi abbia predisposto in relazione ai tagli ventilati dall'alta dirigenza aziendale (anche sulla stampa che viene messa a disposizione agli utenti) del trasporto locale in relazione alla legge finanziaria per il 1997, visto in Sardegna su ferro esiste unicamente questa tipologia di trasporto. (4-08971)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato prevedevano nel loro organigramma interno una funzione interamente dedicata agli adempimenti di carattere fiscale della società, funzione posta alle dirette dipendenze della vicedirezione generale della *holding*;

tale funzione, affidata alla responsabilità del dottor Rosario Geronimo fin dal momento della sua costituzione, ha svolto, per unanime riconoscimento dei vertici aziendali, i propri compiti con diligenza e puntualità, specie in relazione alla novità che tali adempimenti hanno costituito per

il corpo aziendale all'indomani della trasformazione delle Ferrovie in società di diritto privato —:

per quale motivo il nuovo vertice delle Ferrovie dello Stato abbia, nel recente nuovo organigramma, rimosso il dottor Geronimo dall'incarico cui aveva adempiuto con unanime consenso;

per quale motivo il nome del dottor Geronimo non compaia più in nessuna funzione o direzione del nuovo organigramma;

se la rimozione del dottor Geronimo e la sua marginalizzazione siano in qualche modo riferibili all'attività di rappresentanza sindacale dei dirigenti svolta dal medesimo;

se tale intervento del vertice delle Ferrovie non sia lesivo dei diritti, sanciti per legge, di tutela dei rappresentanti sindacali e non si configuri come atto di preferenza dell'una sigla sindacale rispetto ad altra;

se risulti vero che siano circa un centinaio i dirigenti delle Ferrovie rimossi dai loro incarichi con il recente ultimo organigramma, senza che sia stato loro prospettata una nuova collocazione;

se tale vicenda sia in qualche modo connessa alle voci che indicano l'inclusione — nel piano d'impresa che l'amministratore delegato Giancarlo Cimoli si appresta a presentare — di un programma di esodi forzati per alcune centinaia di dirigenti del gruppo;

se risulti vero che il responsabile della gestione del personale dirigente del gruppo dottor Carlo Vergara avrebbe, su richiesta dell'ingegner Cimoli, già predisposto un elenco di dirigenti privi d'incarico da sottoporre al più presto ad esodo forzato. (4-08972)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti*

e della navigazione e del tesoro. — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

le Ferrovie dello Stato possiedono in quel di Roma un elegante palazzo di cinque piani situato lungo il prestigioso viale Aventino, giusto prospiciente l'area archeologica del Circo Massimo e dei Fori, del valore di alcune decine di miliardi;

tale immobile era dedicato a sede dell'opera previdenza ed assistenza delle Ferrovie dello Stato, ente pubblico ora disciolto;

il direttore generale delle Ferrovie, ragioniere Fulvio Conti, già noto per discusse operazioni societarie e di disinvestimento nel gruppo, ha, con procedura insolita, avvocato a sé anche la funzione di responsabile del patrimonio immobiliare delle Ferrovie dello Stato —:

quale sia il valore accertato di tale palazzo situato nel cuore della Roma storica e nel prestigioso quartiere dell'Aventino;

quale sia di converso il valore di libro di tale immobile nei bilanci delle Ferrovie dello Stato;

se le Ferrovie siano giunte alla determinazione di cedere tale immobile;

se, all'uopo, sia stato predisposto alcun atto preliminare o avviata alcuna istruttoria interna alle Ferrovie dello Stato;

se, tra tali procedure, sia stata considerata la necessità di procedere a regolare gara d'asta;

se risulti vero che il suddetto ragioniere Conti, al di fuori di ogni procedura interna e di controllo, avrebbe avviato trattative per la cessione di detto immobile con il segretario generale del sindacato autonomo Fisafs;

quali siano i valori di cessione che il ragioniere Conti sta trattando con la Fisafs;

quanti e quali siano, nella città di Roma, gli immobili che le Ferrovie dello

Stato hanno concesso alle organizzazioni sindacali di settore ed in particolare ai sindacati cosiddetti confederali;

quanti e quali siano, nella città di Roma, gli immobili che le Ferrovie dello Stato hanno concesso ad un'associazione di diritto privato denominata « Dlf — Dopolavoro ferroviario »;

quali siano i proventi percepiti dalle Ferrovie dello Stato per tali locazioni e se ve ne siano alcune anche a titolo gratuito. (4-08973)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i presidi dell'azienda ospedaliera S. Camillo-Forlanini prestano consulenze specialistiche ai malati affetti da Aids dell'ospedale Spallanzani, nonostante risulti che lo stesso Spallanzani sia fornito di tutte le attrezzature inerenti le varie specialità;

la situazione organizzativa attuale comporta lo spostamento in ambulanza di pazienti fortemente immunodepressi e con malattie collaterali, quali Tbc, polmoniti, endocarditi, eccetera, sottoponendo gli stessi a notevoli sbalzi termici;

questi pazienti rimangono in attesa delle varie consulenze in ambienti non idonei ed ulteriormente dannosi alla loro patologia, a contatto, peraltro, con altri pazienti interni ed esterni, come accade nel servizio di valutazione funzionale del cardiopatico, dove i pazienti sostano in attesa dell'esame e/o di essere riportati allo Spallanzani, o insieme ai bambini della prima e della seconda infanzia, o in chirurgia plastica e cardiocirurgia, o come pure nel servizio di poligrafia, dove sostano con i pazienti ematologici in attesa di trapianto del midollo osseo o leucemici —:

per quali motivi le attrezzature dello Spallanzani non siano utilizzate al meglio, con conseguente risparmio sui costi di gestione, visto anche i continui spostamenti delle ambulanze con relativo personale ed

i motivi della mancata applicazione delle norme vigenti sulla tutela della salute del personale sanitario, degli stessi pazienti affetti da Aids e dei pazienti esterni ed interni delle strutture che li accolgono.

(4-08974)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

nel mese di giugno del 1995 alcuni italiani ed albanesi sono stati arrestati dalla polizia nella filiale della Banca di Roma in via Cola di Rienzo, a Roma, mentre cercavano di far accreditare presso la filiale della Banca di Roma in Tirana (Albania) ventitré miliardi di lire in certificati di deposito falsi;

il 5 luglio 1995 alcuni quotidiani riportano la notizia del suicidio del direttore della filiale di Vetralla della Banca di Roma, Roberto Pancani;

sembra che il Pancani fosse in realtà direttore di una filiale della Banca di Roma, ma non di Vetralla, bensì di Tirana;

il 16 luglio 1995, Mario Ferraro, ufficialmente agente del Sismi, venne « suicidato » a Roma, nella sua casa all'Eur. Il vero ruolo del Ferraro ancora non è stato reso noto, nonostante il pubblico ministero Nello Rossi, nel corso delle indagini, abbia dichiarato che il Ferraro stava indagando su un traffico di titoli da e per l'Albania;

nello stesso periodo, Roland Voeller, personaggio noto agli investigatori, viene inquisito ed arrestato in quanto coinvolto in tentativo di riciclare circa 500 miliardi di lire in titoli; questi titoli furono ritrovati nella borsa di Luigi Mennini, al confine con la Svizzera dalla Guardia di finanza; il padre del Mennini fu arrestato e condannato in quanto implicato nell'affare Ior-Banco Ambrosiano;

fra i titoli ritrovati in borsa del Mennini c'erano anche svariati miliardi di lire in titoli rubati al Banco di Santo Spirito

(furgone Securmark, rapina di via Prati di Papa in Roma, avvenuta il 2 novembre 1993);

a dispetto di questi fatti, i dirigenti della questura di Roma e della Criminalpol del Lazio inviarono al dottor Catalani una presentazione del signor Voeller « ... quale uomo validissimo, la cui testimonianza sul caso di Via Poma è da prendere in seria considerazione »;

sembra che alcuni appalti per la meccanizzazione del catasto di Roma e dei maggiori capoluoghi, vinti a Roma dalla So.Ge.In e altrove dalla Finsiel, siano stati dati in subappalto a ditte di Bari, che hanno fatto svolgere a loro volta la commessa in Albania, dove il lavoro costa meno;

insieme alle piante catastali di edifici privati e terreni pare che ci fossero anche quelle di migliaia di edifici e caserme, che dovrebbero costituire segreto militare;

sono diversi i fatti e i misteri, talora anche tragici, non ancora svelati, ma con una matrice comune, che è quella del riciclaggio di denaro « sporco » e/o di titoli falsi, che vedono in qualche modo sempre implicati agenti dei servizi segreti italiani —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se non ritengano di dover avviare apposite indagini atte a verificare se i fatti riportati in premessa siano veri e quali misure intendano prendere nei confronti di persone che hanno agito con negligenza e/o superficialità durante le indagini svolte;

se non ritengano di dover far luce sulle società che in questi anni hanno gestito o fatto da intermediari nelle operazioni finanziarie tra l'Italia e l'Albania.
(4-08975)

SCOZZARI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in merito alla circolare 19 febbraio 1997 del dipartimento della funzione pub-

blica, in ordine alla norma contenuta all'articolo 1, commi 56 e 65, della legge n. 662 del 1996 che consente la trasformazione del rapporto di lavoro a tempo parziale e la conseguente autorizzazione all'esercizio di altra attività di lavoro autonomo o subordinato, al punto 6, comma 8, è stato stravolto il senso della norma, ove si dice che costituisce incompatibilità quando vengano oltrepassati i limiti della saltuarietà ed occasionalità e si riferiscano allo svolgimento di libere professioni —:

quali siano l'esatta interpretazione della norma e i fini che intenda raggiungere con la trasformazione dei rapporti di lavoro;

quale incentivo si intenda dare al pubblico dipendente per trasformare il suo rapporto da tempo pieno a tempo determinato;

se sia possibile esercitare una attività autonoma anche con l'iscrizione ad albi professionali. (4-08976)

SCALIA. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

dal 1960 il consorzio della Costa Smeralda propone, rimodula e ripropone alla regione Sardegna il piano di investimenti di sviluppo turistico, basato esclusivamente sulla cementificazione delle coste della Gallura;

il 16 settembre 1986, il consorzio Costa Smeralda aveva presentato ai comuni interessati i piani di comparto relativi al *Master Plan*, cioè un chiavistello utilizzato per poter compromettere definitivamente il territorio e per imporre scelte urbanistiche in totale contrasto con le vigenti leggi regionali;

l'approvazione del *Master Plan*: 3.900 seconde case (1.900 appartamenti e 2.000 ville) e 11 alberghi, cioè oltre 2,5 milioni di metri cubi di costruzioni di cui il 23 per cento destinato agli alberghi e il restante 77 per cento riservato alle cosiddette se-

conde case, consentirebbe di fatto lo smantellamento della normativa urbanistica e della pianificazione paesistica. In sostanza, la politica urbanistica regionale verrebbe condizionata o addirittura determinata dalle proposte e dalle scelte degli imprenditori privati; per il territorio costiero della Sardegna, già abbondantemente compromesso, sarebbe un colpo mortale;

il 16 settembre 1996 la Ciga immobiliare Sardegna, a seguito di ulteriori contatti con amministratori regionali e comunali, ha trasmesso ai comuni di Arzachena ed Olbia ed al presidente della regione la documentazione relativa alla proposta del piano di sviluppo « Costa Smeralda ». Ad avviso dell'interrogante, il piano è inaccettabile, in quanto risulta quasi tutto in deroga al Ptp e la sua cubatura è in aggiunta a quella già prevista per i comuni interessati; l'intervento dovrebbe svilupparsi entro la fascia dei trecento metri dichiarata dai Ptp « inedificabile e di conservazione integrale »; infine, la durata dell'investimento, impostato su venticinque anni è un piccolo *escamotage* per tentare di attenuare l'impatto sulla pubblica opinione;

la regione autonoma della Sardegna ha sulla gestione dell'urbanistica competenze primarie ed esclusive. Le leggi regionali nn. 45 del 1989, 23 del 1993 e la normativa di attuazione, contenuta nelle disposizioni di omogeneizzazione e di coordinamento dei piani territoriali paesistici, è tra le più avanzate d'Italia. La sua corretta attuazione, in aggiunta alla salvaguardia delle aree definite « 2-d », per i compendi sabbiosi, dunali, e per le zone umide, garantirebbe un corretto e razionale governo delle risorse territoriali e ambientali, senza precluderne la valorizzazione ai fini economici e occupazionali;

inoltre, i Ptp, emanati con decreto del presidente della giunta regionale del 23 novembre 1993, contengono anche prescrizioni per l'elaborazione dei piani comunali, strumento di assetto territoriale in-

novativo visto che si richiede che la pianificazione comunale sia elaborata con contenuti paesistici;

se venisse sottoscritto l'accordo di programma per la Costa Smeralda, lo stesso strumento sarebbe inevitabilmente rivendicato da altri imprenditori immobiliari: ci si verrebbe a trovare di fronte ad una pericolosa *deregulation* e ridiventerebbero possibili gli oltre settanta milioni di metri cubi previsti dai comuni costieri prima della pianificazione paesistica. Si riaprirebbero, inoltre, le porte alla cosiddetta « città lineare », contro cui per decenni è stata condotta una civilissima battaglia di opposizione che ha portato, fra l'altro, all'approvazione della normativa urbanistica regionale;

in sostanza il *Master Plan* ripropone un vecchio ed inaccettabile modello di speculazione immobiliare, per quanto ben confezionato, distruttivo del territorio e degli assetti urbanistici, oltreché inadeguato a promuovere un reale sviluppo economico;

è la filosofia stessa del progetto ad essere distruttiva, poiché nel futuro del turismo sardo non può più esserci spazio per speculazioni immobiliari, in quanto interventi di questo tipo, oltre a contrastare con le già delineate strategie per un vero e duraturo sviluppo ecosostenibile, depauperano in maniera irreversibile la qualità della risorsa ambientale;

da tempo autorevoli economisti hanno messo in guardia gli amministratori pubblici sulle nefaste conseguenze derivanti dalla perdita di risorse ambientali, che impedirebbe alle generazioni future di disporre di un patrimonio capace di produrre, nel tempo, livelli di reddito medio-alti;

in Sardegna ci sono già « volumi » (alberghi e soprattutto, « seconde case ») che vengono utilizzati solo pochi giorni l'anno: pertanto la vera sfida occupazionale per l'isola non è quella di costruire altri volumi, quanto quella di creare le premesse per un turismo sempre meno

dipendente dalla stagione balneare, capace di utilizzare al massimo il potenziale ricettivo esistente;

come dimostrano anche altre esperienze, gli imprenditori turistici dovrebbero essere i primi a mostrare interesse per attività ecompatibili: la sola strada capace di garantire nel tempo un elevato stato occupazionale delle forze lavorative locali;

pertanto, l'attuale proposta del *Master Plan* è in forte contrapposizione con la normativa vigente e con le caratteristiche del territorio, almeno per le seguenti ragioni: *a)* dimensione volumetrica al di fuori del livello di compatibilità ambientale ed economica; *b)* mancato rispetto della previsione relativa alla non edificabilità nella fascia dei 300 metri dal mare —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se non ritengano che le proposte di nuovi massivi insediamenti turistici, su qualsiasi parte del territorio, debbano essere valutate alla luce della vigente normativa in materia di assetto del territorio;

se non ritengano di dover promuovere d'intesa con gli enti locali, le associazioni di tutela ambientale e gli operatori economici un piano per il turismo capace tutelare e riqualificare il territorio, ma anche di dare sicurezza alle forze economiche e di creare occupazione;

quali interventi intendano adottare per la creazione di nuovi posti di lavoro finalizzati a garantire l'integrità dei luoghi, la riqualificazione paesistica, la tutela e il recupero dei beni culturali. (4-08977)

BARRAL. — Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno, delle finanze e della difesa. — Per sapere — premesso che:

dall'ultima « Relazione al Parlamento sull'attività delle forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica nel territorio nazionale » presentata dal

Ministero dell'interno al Parlamento nel 1995, si conferma nel Piemonte « la ormai incontrastata predominanza delle cosche di origine calabrese, anche se sempre più frequenti appaiono le commistioni fra pregiudicati originari di regioni diverse, ai quali occorre aggiungere un crescente numero di extracomunitari, impiegati per la commissione di reati. A tal proposito da menzionare lo scioglimento del consiglio comunale di Bardonecchia, avvenuto il 28 aprile 1995, a causa dell'infiltrazione della malavita organizzata (...). Sono tenute sotto osservazione dagli organismi di polizia anche le comunità o gruppi costituiti da cittadini di origine cinese ed albanese, (...). Particolarmente intensa è stata la lotta al traffico degli stupefacenti in tutta la regione (...); un'organizzazione criminale importava ingenti quantitativi di cocaina dalla Colombia e di eroina dall'Africa da immettere sui mercati piemontese e ligure (...). Relativamente alla così detta micro-criminalità, va rimarcata una netta flessione di quasi tutti i reati contro il patrimonio. È comunque da precisare che i delitti inquadrabili in tale settore sono, in gran parte, da ascrivere alla fenomenologia della tossicodipendenza ed al costante aumento degli extracomunitari, spesso dediti a tali illecite attività »;

a riguardo dell'attuale situazione albanese, di cui sembra sicuro il prossimo coinvolgimento degli enti locali della provincia di Cuneo a favore di un'assistenza ai cittadini albanesi entrati in Italia, si precisa che l'alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite, con nota adottata in Ginevra il 27 marzo 1997 relativa alla « Posizione dell'Acnur sugli sviluppi in Albania », afferma anche che: « In questo processo deve essere tenuta in considerazione la legittima preoccupazione delle autorità di non favorire l'ingresso illegale in Italia di persone in cerca di lavoro che non abbiano bisogno di protezione internazionale o di elementi criminali »;

il Ministero dell'interno comunica che, al 31 dicembre 1996, dei sessantatremilanovecentosessantasette cittadini albanesi, dodicimilatrecentotrentacinque sono

stati denunciati od indagati, duemilaottocentoottantacinque sono stati arrestati, novecentonovantatre sono stati incarcerati, novemilaquattrocentoquindici intimati di espulsione, dei quali trecentonovanta solo nella provincia di Cuneo;

cittadini del comune di Mondovì, in provincia di Cuneo, richiedono al loro sindaco, signor Riccardo Vaschetti, un impegno per fronteggiare con efficacia un allarmante intensificarsi di fatti criminosi nella città, tra i quali furti e spaccio di stupefacenti;

a seguito di tale richiesta, il sindaco di Mondovì, Riccardo Vaschetti, in data venerdì 28 marzo 1997, alle ore 12, invita il questore della provincia di Cuneo ed i comandanti dei carabinieri e della guardia di finanza competenti per territorio ad un incontro presso il municipio di Mondovì per trattare la questione dell'ordine pubblico;

tale riunione viene richiesta dal sindaco anche a seguito di risse in luoghi pubblici verificatesi nei giorni precedenti alla riunione indetta tra agenti delle forze dell'ordine e cittadini di Paesi non appartenenti all'Unione europea;

la richiesta del sindaco viene formulata con la volontà di ricercare un confronto, un coordinamento ed una collaborazione tra cittadinanza e le forze impegnate nella sicurezza e nella prevenzione di fatti criminosi rivolti contro il cittadino, al fine anche di vagliare quali potrebbero essere le richieste da avanzare nella riunione prossima del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica;

la riunione richiesta dal sindaco viene disertata dalle forze di polizia, carabinieri, guardia di finanza, senza che il primo cittadino venga informato della decisione da loro assunta;

il prefetto di Cuneo appare essere il responsabile del fatto di avere sconsigliato

dette autorità dal partecipare a tale riunione —:

se, a seguito di quanto riportato dal Ministero dell'interno, ritenga legittima la richiesta di incontro avanzata dal sindaco di Mondovì al questore ed ai comandanti dei carabinieri e della guardia di finanza per un confronto sul problema della criminalità;

quali siano gli strumenti predisposti dal prefetto di Cuneo, anche a seguito di circolari interne inviate dai ministri degli affari esteri e dell'interno, per tutelare, a seguito anche di quanto affermato dall'alto commissariato delle Nazioni Unite, i cittadini albanesi che necessitano di aiuto e allontanare quelli che potrebbero approfittare della situazione, non avendone i requisiti;

quale sia la ragione che abbia portato il prefetto di Cuneo a suggerire alle autorità sopra citate la non partecipazione alla riunione;

quale sia la ragione per la quale dette autorità non abbiano avvertito e non abbiano motivato al sindaco la loro non partecipazione alla riunione da lui richiesta;

quale sia il ruolo che prefetto, questore, carabinieri e guardia di finanza attribuiscono alla figura del sindaco a seguito del comportamento da loro assunto. (4-08978)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con legge della regione Campania n. 35 del 1987 è stato approvato, ai sensi dell'articolo 1-bis della legge n. 431 del 1985 il piano urbanistico territoriale (Put) della penisola sorrentino-amalfitana, nella cui area è compreso il comune di Corbara;

il Put costituisce un piano di coordinamento, con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali;

tale piano impone ai comuni interessati di uniformarsi nella predisposizione dei loro strumenti urbanistici o nell'ade-

guamento di quelli vigenti, secondo le prescrizioni-vincoli dettate per ciascuna zona dall'articolo 17 della suddetta legge regionale;

in data 9 luglio 1997 la giunta regionale decretava l'approvazione della variante al piano regolatore generale del comune di Corbara, avente valore di adeguamento al piano urbanistico territoriale « con la raccomandazione che nelle norme di attuazione della variante al piano regolatore generale di Corbara, gli articoli non recepentemente integralmente i contenuti delle zone prescrittive di cui all'articolo 17 della legge regionale n. 35 del 1987, ovvero parafrasanti contenuti degli stessi, vanno intesi integrati delle dettagliate prescrizioni dettate per le zone territoriali del Put interessate e degli articoli della stessa legge da esse richiamati »;

la raccomandazione ha la funzione di sottolineare il rispetto del regime vincolistico introdotto dal piano urbanistico territoriale;

il territorio del comune di Corbara ricade per una parte nella zona territoriale 4 e per altra parte nella zona territoriale 1/B;

il Put per la zona territoriale 4, prescrive che la zonizzazione del Prg debba prevedere: 1) zona A, in cui bisogna prevedere la redazione di piani particolareggiati di restauro e risanamento conservativo e, fino all'approvazione dei suddetti piani particolareggiati, consentire soltanto interventi di manutenzione ordinaria e consolidamento statico; 2) zona B, in cui bisogna impedire la edificazione delle residue aree libere, fatta eccezione per le attrezzature pubbliche e consentire per l'edilizia esistente esclusivamente interventi di restauro conservativo, manutenzione ordinaria, straordinaria e di ristrutturazione; 3) zona C, di espansione residenziale quantificata in funzione dell'eventuale fabbisogno di nuovi vani residenziali. Per essa la normativa di piano regolatore generale deve prescrivere l'obbligo dei piani esecutivi (piano particolareggiato, piano di zona legge 167, piano di lottiz-

zazione convenzionata); 4) zona F, destinata alla copertura del fabbisogno di attrezzature pubbliche; 5) zona H, destinata ad insediamenti turistici; 6) zona D/1, destinata ad insediamenti produttivi artigianali o a piccole industrie; 7) zona E, agricola, in cui bisogna consentire nuova edilizia rurale nel rispetto dell'indice di fabbricabilità massimo di 0,03 metri cubi per metro quadro;

il Put per la zona territoriale 1/b (prevalentemente agricola) prescrive che la zonizzazione del Prg debba prevedere la inedificabilità sia pubblica che privata;

con la variante di adeguamento al Put è stato recepito il contenuto del vecchio piano di recupero approvato con decreto regionale n. 8060 del 1982, ai sensi della legge n. 457 del 1978 e della legge n. 219 del 1981, essendo stato il comune di Corbara gravemente danneggiato dal sisma;

il piano di recupero ha, quale funzione precipua, quella di riqualificare il patrimonio edilizio esistente, senza che lo stesso possa mai prevedere ricostruzioni dell'esistente con incrementi volumetrici;

il Put regionale prescrive per i piani di recupero solo interventi rivolti alla riqualificazione del tessuto edilizio esistente;

le raccomandazioni regionali, che accompagnano l'approvazione della variante al Prg del comune di Corbara, prescrivono il rispetto delle norme contenute nel piano urbanistico regionale anche per il piano di recupero;

il sindaco di Corbara, disattendendo totalmente le raccomandazioni regionali e le prescrizioni vincolanti del Put, avrebbe rilasciato: 1) diverse concessioni edilizie in zona A e in zona B (che risultano essere anche zone di recupero) per la costruzione di diverse ville, con un indice di edificabilità inventato pari 1 mc/mq, in netta contraddizione con la normativa della variante al Prg e più specificamente in contraddizione con la normativa del Put, che consente in tali zone solo interventi sulla edilizia esistente; 2) alla luce delle prescrizioni della legge regionale n. 35 del 1987 e

delle raccomandazioni regionali è da escludere in tale zona un'espansione edilizia di tale portata; inoltre, tale espansione non risponde alle esigenze pregresse o straordinarie della ricostruzione post terremoto ma soddisfa un mercato di vendita privato, a fini speculativi e con notevole impatto sull'ambiente circostante; 3) numerose concessioni edilizie in zona C, senza rispettare l'obbligo dei piani particolareggiati (PEEP ed altri), e superando, in due anni, di gran lunga i cento vani previsti in dieci, per lo sviluppo insediativo residenziale privato; 4) diverse concessioni edilizie in zona agricola con l'asservimento di lotti urbanisticamente non omogenei favorendo quindi insediamenti di edilizia privata a danno dell'edilizia rurale;

l'operato del sindaco di Corbara sarebbe stato reso possibile, a quanto risulta, da una interpretazione del tutto soggettiva delle raccomandazioni regionali, la cui eventuale disattenzione ora deliberata dal consiglio comunale del 22 febbraio 1997 non può eludere il rispetto della stessa normativa regionale;

il rilascio di concessioni edilizie in totale contrasto con lo strumento urbanistico vigente ha favorito una cementificazione selvaggia del piccolo territorio, una vera e propria speculazione edilizia di oltre venti miliardi, fermata solo dall'intervento della magistratura che, nel novembre 1995 ha disposto il sequestro di otto cantieri ed il sigillo di centotredici appartamenti, di diciassette villette e di un costruendo ristorante;

risale a pochi giorni fa la notizia degli arresti domiciliari del sindaco di Corbara, misura tuttavia congelata fino alla definizione del ricorso in Cassazione;

quanto avvenuto nel territorio di Corbara manifesta pervicace volontà distruttiva dell'ambiente e una chiara propensione a sostenere opere fuori della legalità -:

quali provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per impedire l'ulteriore degrado ambientale e paesistico del territorio di Cor-

bara, inserito nell'ambito della penisola amalfitana, una delle località più belle d'Italia, ma anche protagonista di eventi luttuosi dovuti esclusivamente ad un uso dissennato del territorio. (4-08979)

GAZZILLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

L'Associazione nazionale dei lavoratori anziani ferrovieri (Anla-Fer) lamenta che molti pretori di Roma, aditi in funzione di giudici del lavoro da ferrovieri in pensione in rapporto a provvedimenti illegittimi dell'amministrazione ferroviaria, hanno declinato la propria competenza territoriale nonostante il principio sancito dall'articolo 413 del codice di procedura civile —:

se quanto sopra sia venuto a conoscenza del Governo;

quali provvedimenti si intenda adottare per porre rimedio a tali arbitrarie decisioni. (4-08980)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione Anlaf-Fer (Associazione nazionale lavoratori anziani ferrovieri), che riunisce tutti i ferrovieri anziani d'Italia, in servizio e non, ha tra i propri scopi anche quello di garantire ai propri iscritti un'assistenza in campo giudiziario;

negli ultimi anni l'associazione si è rivolta in maniera massiccia alla magistratura del lavoro per ottenere, in alcuni casi, il ripristino della legalità;

alcuni pretori di Roma, adducendo a motivo l'eccessivo numero di cause loro assegnate, in occasione di una riunione autoconvocata hanno dichiarato la loro incompetenza territoriale su ricorsi regolarmente presentati già da diversi anni, mettendo in discussione il principio sancito dall'articolo 413 codice procedura civile, che consente di scegliere la sede giurisdi-

zionale fra il luogo di residenza del ricorrente e la sede legale della società o dell'amministrazione chiamata in causa;

è evidente il grave danno che deriva agli interessati non residenti a Roma, che sono ora infatti obbligati a dover nuovamente improntare dei nuovi ricorsi presso le preture del lavoro delle loro residenze dopo aver atteso, anche da diversi anni, il richiesto pronunciamento di sentenze da parte della pretura di Roma;

se sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

quali iniziative intenda intraprendere, nel rispetto della normativa vigente, per tutelare il diritto alla giustizia dei cittadini. (4-08981)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane a Torino il nucleo taxi del corpo dei vigili urbani sta letteralmente perseguitando i taxisti con un'applicazione rigidissima degli articoli 82 e 86 del codice della strada, in quest'ultima fattispecie con riferimento a norme del regolamento comunale taxi largamente superate dalla legge quadro —:

quali urgenti provvedimenti intenda attuare per far sì che questa inusitata e vessatoria applicazione delle norme del codice della strada, con ritiro della carta di circolazione con a carico i conducenti di taxi, non aggravi la già pesante situazione di crisi della categoria, causata anche dai provvedimenti sulla viabilità approvati dalla giunta comunale torinese, che l'interrogante ritiene demenziali. (4-08982)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

la società a responsabilità limitata Aeradria a capitale interamente pubblico,

esercita in concessione i servizi di assistenza ad aerei e passeggeri presso l'aeroporto civile « Miramare » di Rimini;

la stessa società, di cui è presidente l'ex senatore Terzo Pierani, acquistava dalla concessionaria « Santarosa » un'auto modello « Lancia K », rendendo in permuta l'auto Aeradria modello « Lancia Thema », e versando a saldo la cifra di trentasei milioni di lire;

il quotidiano *il Resto del Carlino* in cronaca di Rimini, pubblicava, in data 27 febbraio 1996, la notizia secondo la quale il presidente senatore Terzo Pierani aveva venduto la macchina dell'Aeradria;

a seguito di richiesta avanzata dal direttore della società Aeradria al responsabile dell'Ufficio contabilità, emerge che, in contrasto con quanto sostenuto dal presidente Pierani, l'intestazione della fattura per la vendita dell'auto aziendale modello « Lancia Thema » fu fatta ad una certa signora Rossana Ferri, residente in Riccione, via Mazzini n. 27, che risulta essere la moglie del presidente Pierani —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali misure ispettive intendano prendere nei confronti del presidente della società Aeradria, anche alla luce di esposti presentati al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Rimini ed al procuratore presso la Corte dei conti;

quali misure cautelative si intendano adottare nei confronti del presidente dell'Aeradria anche alla luce dei recenti fatti di cronaca che hanno visto la società aeroportuale al centro di vicende poco chiare che rischiano di creare un contraccolpo economico non solo per la stessa società, ma per tutto il comparto aeroportuale di « Miramare » di Rimini. (4-08983)

TORTOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da oltre due mesi il signor Vittorio Miri, un imprenditore nel settore della

ristorazione, vive nella propria automobile accampato di fronte al tribunale di Prato;

l'azienda del signor Miri risulta sia stata posta sotto sequestro dall'autorità giudiziaria soltanto a causa di una presunta morosità per ritardato pagamento del canone di locazione di appena due milioni e mezzo, una mensilità;

tale provvedimento ha provocato il totale dissesto finanziario dell'imprenditore in questione ed il conseguente discredito presso l'intera comunità in cui operava;

la vicenda che ha visto protagonista il signor Miri ha avuto grande eco sulla stampa locale, suscitando l'indignazione nell'opinione pubblica;

l'accaduto ha avuto ripercussioni sui rapporti economici, sociali, familiari del signor Miri;

a seguito dell'apposizione dei sigilli all'azienda in questione si è provocata la perdita di posti di lavoro con danni all'economia locale —:

se non si ritenga opportuno adottare iniziative ispettive volte all'accertamento dell'accaduto anche al fine di valutare la correttezza delle procedure adottate e la inevitabilità delle conseguenze. (4-08984)

CARDIELLO e BOCCHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 21 marzo 1997 si è tenuto a Bologna un convegno nazionale, sponsorizzato dalla federazione del partito democratico della sinistra, sul tema « Poste: un progetto del Pds per la modernizzazione della qualità dei servizi »;

a tale convegno hanno partecipato massimi dirigenti del ministero delle poste e delle telecomunicazioni e dell'ente Poste;

con soddisfatto atteggiamento presenziale, molti dirigenti dell'ente Poste italiane si sono sistemati in prima fila, ciò che agli

interroganti appare un messaggio eloquente di sottomissione e asservimento al « padrone » di oggi —:

quale sia l'elenco analitico degli intervenuti, le relative qualifiche e gli incarichi rivestiti;

a quale titolo abbiano presenziato i dirigenti delle poste e telecomunicazioni e dell'ente Poste;

quali erano le motivazioni delle assenze dai posti di servizio;

a chi facciano capo tutte le spese necessarie alla organizzazione e realizzazione del convegno. (4-08985)

BARRAL, ORESTE ROSSI, VASCON, PAROLO, TERZI, COPERCINI e FONGARO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 aprile 1997, dal *Giornale di Vicenza* l'interrogante apprendeva che l'attuale situazione economica del Club Mediterranée spa era ed è particolarmente gravosa, tanto da registrare una perdita percentuale pari al diciotto per cento del titolo medesimo quotato in Borsa valori; successivamente tale notizia metteva in agitazione i risparmiatori ed investitori di tali titoli, gran parte degli stessi non dediti alla speculazione borsistica, bensì piccoli investitori —:

se sia a conoscenza di tale situazione economico-finanziaria della citata società per azioni;

quali misure volte a tutelare i possessori di titoli intenda intraprendere;

se esistano altre situazioni di analoga natura in altre società turistiche. (4-08986)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in virtù delle disposizioni di cui all'articolo 79 del decreto del Presidente

della Repubblica 221/1950, l'avviso della convocazione dell'assemblea degli iscritti all'albo dei medici e degli odontoiatri della provincia di Roma per l'approvazione dei bilanci deve essere spedito con raccomandata con avviso di ricevimento;

tale avviso, in violazione delle suddette disposizioni, è stato spedito con lettera semplice, e gran parte degli iscritti non lo avrebbe ricevuto in tempo utile, mentre altri non lo avrebbero ricevuto affatto, con conseguente mancata possibilità di esame dei bilanci stessi —:

quali provvedimenti si intendano assumere, nell'ambito dei poteri di vigilanza propri del Ministro della sanità, al fine di garantire la legalità della gestione dell'ordine dei medici e degli odontoiatri della provincia di Roma ed il rispetto delle normali regole di condotta, quali quelle che discendono dai principi della imparzialità, della razionalità e del buon andamento dell'attività amministrativa, regole che sono state totalmente e palesemente disattese nel caso segnalato in premessa;

anche in relazione alle interrogazioni già presentate dall'interrogante concernenti, tra l'altro, le ingiustificate e non necessarie spese effettuate per consulenza di ogni tipo, quali misure cautelative si intendano adottare per quanto riguarda la gestione del presidente che da oltre dieci anni è alla guida dell'ordine, destinatario di numerose ispezioni ministeriali, onde evitare il ripetersi senza soluzione di continuità di comportamenti contrastanti con la corretta amministrazione di un ente pubblico o ricollegabili ad una concezione dell'esercizio del potere pubblico come strumento di lottizzazione e di difesa di interessi di parte. (4-08987)

SCOZZARI, PISCITELLO e DANIELI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento del 7 febbraio 1997, protocollo 3215, il provveditore agli studi di Agrigento ha « decretato », con effetto immediato, il trasferimento d'uffi-

cio « per incompatibilità ambientale » dell'insegnante di scuola materna Diana Luigia, nata il 19 agosto 1953 a Raffadali (Scuola materna villaggio Peruzzo);

in precedenza, ed esattamente in data 27 maggio 1996, il provveditore agli studi di Agrigento aveva disposto « l'archiviazione del procedimento di trasferimento d'ufficio nei confronti dell'insegnante » di cui trattasi;

dalla lettura del provvedimento di trasferimento d'ufficio, risulta che la vicenda, in un primo momento chiusa con il provvedimento del 27 maggio 1996, è stata riaperta a seguito di un esposto — avanzato al Ministero della pubblica istruzione avverso il mancato trasferimento — proposto in data 5 settembre 1996 dal direttore didattico del secondo circolo di Raffadali; esposto cui ha fatto seguito il parere di legittimità del dipartimento della funzione pubblica;

l'insegnante di cui trattasi ricopre, fin dal mese di febbraio 1996, la carica di rappresentante sindacale del Sns-Cgil, che ha espresso parere negativo in ordine al trasferimento, negando il previsto nulla osta;

l'incompatibilità ambientale sarebbe stata accertata in esito alla ispezione condotta dalla ispettrice tecnica, signora Crescione, attivata dalla « richiesta del direttore didattico, dottor Casalicchio, del secondo circolo di Raffadali, di deferimento al consiglio di disciplina dell'insegnante Diana Luigia » (nome testualmente recato dal verbale del 23 novembre 1996);

in tale verbale ispettivo non è dato ravvisare alcun fatto di rilievo disciplinare e comunque di gravità tale da giustificare il « trasferimento per incompatibilità ambientale »; infatti, la vicenda pare avere ad oggetto per buona parte gli stessi fatti che avevano dato vita ad un precedente procedimento disciplinare archiviato (e ciò evidentemente è inammissibile) e, per il resto, una presunta infrazione commessa dall'insegnante Diana, consistente nell'aver promosso un'iniziativa umanitaria

(raccolta di beneficenza), nonché, infine, una denuncia dell'insegnante Diana contro il direttore Casalicchio per l'assenza di questi dal posto di lavoro in orario d'ufficio;

pare che, con riferimento all'iniziativa umanitaria, sia stato predisposto un verbale dell'assemblea dei genitori che alcune insegnanti, convocate singolarmente dal direttore, si sono rifiutate di sottoscrivere, precisando anzi che, in effetti, la « vendita per beneficenza » è stata sì proposta dall'insegnante Diana Luigia, con l'approvazione della maggior parte dei genitori — cosa anch'essa certa —, ma come iniziativa autonoma dei genitori, « da realizzarsi al di fuori dell'organizzazione scolastica con l'eventuale adesione dei docenti »;

è indubbio inoltre che segnalare l'assenza del direttore didattico dal luogo di lavoro durante l'orario di servizio non possa mai integrare infrazione disciplinare alcuna;

ciononostante, pur avendo avuto « la sensazione di un clima di diffidenza e reticenza dovuto, si presume, a relazioni difficili tra il capo di istituto e il personale della scuola. — Prova ne siano i trasferimenti volontari di alcuni docenti e le comunicazioni ad alcune insegnanti da parte del dottor Casalicchio », l'ispettrice ha affermato che « anche la sottoscritta ha potuto verificare personalmente la difficoltà nel relazionarsi con il dottor Casalicchio », ed ha suggerito « il trasferimento per incompatibilità ambientale dell'insegnante Diana Luigia »;

si evince che il clima di serenità nella scuola di cui trattasi sembra essere quotidianamente messo in discussione dal direttore del circolo, il quale pretenderebbe di assoggettare tutto il personale dipendente ad uno stato di subordinazione non giuridica, ma psicologica, tant'è che la stessa direttrice non solo ha constatato che il « clima di diffidenza e reticenza » è dovuto « a relazioni difficili tra il capo di istituto e il personale della scuola », ma addirittura, dopo avere verificato « perso-

nalmente la difficoltà nel relazionarsi con il dottor Casalicchio», ha accertato che alcuni docenti, pur di sottrarsi al *metus* del direttore — provato da comunicazioni del direttore ad alcune insegnanti — hanno chiesto il trasferimento volontario;

ad avviso dell'interrogante si evince altresì che l'iniziativa umanitaria avente ad oggetto la «raccolta di beneficenza in favore dei bambini bisognosi» è stata svolta in modo autonomo dai genitori dei bambini della scuola di cui trattasi, con l'adesione altrettanto autonoma e personale dei docenti;

si evince infine che l'insegnante Diana è «una brava docente ed ha buoni rapporti con i bambini e con i genitori dei frequentanti la sua sezione»;

purtuttavia, è stato adottato il provvedimento di trasferimento d'ufficio;

orbene, appare evidente che se incompatibilità ambientale si è verificata nella scuola di cui si tratta, ove peraltro prestano attività di insegnamento la moglie e la zia del direttore, certamente ciò non è imputabile al comportamento tenuto dall'insegnante Diana, la quale pare avere l'unico torto di sottrarsi (*rectius*: tenta di sottrarsi) al *metus* del direttore didattico dottor Casalicchio, di non accettare il clima di reticenza e diffidenza, di svolgere nel migliore dei modi la propria attività sindacale, di salvaguardare la propria dignità e professionalità —:

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del direttore Casalicchio, da ritenere, unico artefice del clima sopra descritto e quali altri provvedimenti intenda adottare per l'immediato ripristino dell'insegnante Diana nella scuola di cui trattasi. (4-08988)

CUSCUNÀ, POLIZZI, PEZZOLI, NAPOLI e MALGIERI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

l'Ircabit II è una cooperativa iscritta nel registro della prefettura di Roma, alla sezione edilizia, reg. soc. n. 1650 del 1975, ed aderente alla confederazione italiana cooperative. Dall'8 novembre 1996 è in liquidazione;

il 18 luglio 1980 il comune di Roma stipulò due convenzioni con l'Ircabit II (le nn. 8887 e 8888) per l'edificazione di un complesso edilizio a norma della legge 167 del 1962, in Roma, in località Serpentara, piano di zona n. 4;

il 31 agosto del 1978 la Conf. naz. coop. ha inviato all'Iccrea lettera, a firma Tamagnini, presidente del consiglio di amministrazione della Ircabit II e funzionario della stessa confederazione, nella quale il prezzo dell'appalto veniva fissato in lire 36.800.000.000; si ottenne un mutuo di lire 1.500.000.000;

alla fine dell'intero progetto edilizio, il costo del solo appalto risultò pari a lire 107.833.275.600;

l'Ircabit II non ha edificato in proprio dette opere, ma il 6 novembre 1978, precedentemente alle convenzioni con il comune di Roma, aveva appaltato alla ditta Pars Italia spa, la realizzazione dell'intero progetto edilizio;

risulta che l'Ircabit II abbia subito ispezioni da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale; nella ispezione del 1987, sono emersi fatti di estrema gravità, sintetizzati nel relativo verbale, a firma del dottor Colella e del ragioniere Barchi, in cui si richiedeva la nomina di un commissario straordinario;

sembrerebbe che il 22 ottobre 1987 la direzione generale della cooperazione, divisione V/3, presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, abbia inviato, con missiva protocollo n. 5651, detto verbale alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma;

risulterebbe che i funzionari del Ministero del lavoro e della previdenza sociale non siano mai stati interrogati dalla procura della Repubblica;

il 2 febbraio 1988 il comitato centrale per le cooperative presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale « esprime parere favorevole, con voto unanime, che nei confronti del consorzio di cui trattasi non debba essere adottato alcun provvedimento »;

per effetto delle convenzioni, gli alloggi sarebbero dovuti costare lire quattrocento-quattrocentocinquanta mila al metro quadrato, valori pari, se non superiori, a quelli degli alloggi residenziali sul libero mercato, ma realizzati con materiali scadenti, vanificando così la *ratio legis* dell'edilizia economica e popolare;

il 12 aprile 1983 l'Ircabit assunse la funzione di consorzio tra cooperative da essa stessa costituite con delibere del suo consiglio di amministrazione e si riservava l'assegnazione degli alloggi ai soci delle varie cooperative;

risulterebbe che la maggior parte delle cooperative siano liquidate per presunto raggiungimento degli oggetti sociali, mentre è certo che non tutti i soci delle cooperative del consorzio abbiano avuto in proprietà gli alloggi prenotati e che vi sono procedimenti giudiziari pendenti;

è certo che sono state presentate varie denunce/querele relative all'operato degli amministratori dell'Ircabit e delle sue cooperative consorziate —;

se risulti che l'Ircabit e le altre cooperative avessero i requisiti soggettivi ed oggettivi prescritti per legge;

se fosse possibile che l'Ircabit appaltasse a terzi la realizzazione dell'intero progetto edilizio;

se sia plausibile che il prezzo degli alloggi di edilizia economica e popolare possano triplicarsi fino a raggiungere ed a superare i prezzi di mercato;

se il verbale d'ispezione sia stato effettivamente recepito dalla procura della Repubblica di Roma e quale esito abbiano avuto le indagini;

se fosse possibile che il comitato centrale per le cooperative emettesse il sopracitato parere prima delle risultanze delle indagini della magistratura penale;

se siano state svolte indagini penali a seguito delle denunce/querele contro gli amministratori dell'Ircabit e delle altre cooperative e, in caso positivo, quale esito abbiano sortito.

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione Bono n. 3-00591, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 21 dicembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Valensise.

L'interrogazione Romano Carratelli ed altri n. 4-08813, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 2 aprile 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Armando Veneto.